

Coraggio **senza** confini

ROBERT F.
KENNEDY
HUMAN
RIGHTS

ITALY

Unitevi alla
campagna globale
per i diritti umani.

Manuale per bambini **5 - 11** anni

Coraggio senza confini

 **Unitevi** alla campagna globale per i diritti umani.

UN PROGETTO DI:



Progetto sostenuto con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese:



Il manuale è stato stampato grazie al contributo di:



DIRITTI UMANI



ACQUA



CIBO



ABBIGLIAMENTO



ALLOGGIO



ISTRUZIONE



GEOGRAFIA



LAVORO



RAZZISMO



SALUTE

Indice

6	Il progetto: Speak Truth to Power – Coraggio senza confini
8	Le mostre sui diritti umani: <i>Ladies for Human Rights</i> e <i>Freedom Fighters</i>
10	Suggerimenti per gli insegnanti / <i>Dichiarazione Universale dei Diritti Umani</i>
11	- L'ambiente di apprendimento - Insegnamento ed apprendimento - Politiche di educazione
	Visione generale: <i>migliorare la conoscenza</i>
12	Modificare gli atteggiamenti Modificare i comportamenti Integrare i diritti umani nel progetto e nelle metodologie
13	- Esempi di lezioni e di attività - Metodologie - Metodi di insegnamento - Il gioco come strumento - Suggerimenti
14	Gioco n. 1: <i>Fà un passo avanti</i>
15	Gioco n.2: <i>Gli specchi</i>
16	Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
22	Una breve storia dei diritti umani - Precursori dei documenti del XX secolo sui diritti umani
23	- La nascita dell'Organizzazione delle Nazioni Unite - La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
24	- I trattati per i diritti umani - Documenti conseguenti alla Dichiarazione dei Diritti Umani - La Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo
25	- Il ruolo delle organizzazioni non governative - L'evoluzione dei diritti umani
26	Laboratorio 1 Esprimere un diritto <i>I diritti umani sono universali</i>
27	Art. 22 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
28	Laboratorio 2 Cos'è un bisogno? Cos'è un desiderio? <i>Bisogni e desideri</i>
30	Laboratorio 3 Cosa sono i bisogni primari? Come otteniamo ciò di cui abbiamo bisogno? <i>Bisogni primari</i>
32	Laboratorio 4 Storia dell'acqua <i>L'acqua e lo sviluppo umano</i>
34	APPROFONDIMENTO: Carta europea dell'acqua
36	Laboratorio 5 Quanta acqua serve? <i>Acqua – bisogno primario, igiene personale, agricoltura</i>
38	Laboratorio 6 Di che tipo di cibo abbiamo bisogno? Che tipo di cibo vogliamo? <i>Il cibo – la divisione tra vegetali e animali</i>
40	Laboratorio 7 Perché mangiamo le verdure? <i>Il cibo – le verdure</i>
42	Laboratorio 8 Cosa sono i latticini? Da dove vengono e perché ci fanno bene? <i>Il cibo – i latticini</i>
46	Art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
48	Laboratorio 9 Il cibo nelle diverse culture <i>Il cibo in Italia</i>
49	Laboratorio 10 Il cibo nelle varie culture, differenze e similitudini <i>Differenze e similitudini del cibo</i>

50	Laboratorio 11 Perché abbiamo bisogno di vestiti? Che tipo di abiti abbiamo bisogno di indossare? <i>Gli abiti</i>
52	Laboratorio 12 Come fanno i diversi tipi di tessuto a proteggere i nostri corpi? <i>Gli abiti – le differenze tra i tessuti</i>
54	Laboratorio 13 I costumi tradizionali <i>Abbigliamento in Italia</i>
56	Laboratorio 14 Che cos'è un alloggio? <i>L'alloggio e le varie case</i>
58	ESPERIENZE: Dove abiti?
60	Laboratorio 15 Come si può costruire un alloggio? <i>Alloggio da costruire</i>
62	Laboratorio 16 Alloggio <i>Alloggio in Italia</i>
64	Art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
66	Laboratorio 17 Perché andiamo a scuola? <i>Diritto all'istruzione= futuro</i>
68	Laboratorio 18 Tutti i bambini vanno a scuola? <i>Diritto all'istruzione ≠ lavoro minorile</i>
69	Art. 30 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
70	Laboratorio 19 Cosa vuol dire avere il diritto all'istruzione? <i>Diritto all'istruzione</i>
72	SCHEDA: Bisogni e Desideri
74	APPROFONDIMENTO: Le bambine che non vanno a scuola
76	Laboratorio 20 Come fa una comunità a sostenere una scuola? Dove avviene l'apprendimento? <i>Diritto all'istruzione come diritto di una comunità</i>
78	Laboratorio 21 La geografia <i>Diritto all'istruzione – Geografia</i>
80	STORIE DA RACCONTARE
85	PROGETTO: Girotondo Giromondo
87	Malala Yousafzai. Art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
86	Laboratorio 22 Istruzione per tutti <i>Istruzione per tutti</i>
88	Laboratorio 23 Cos'è il lavoro? <i>Diritto al lavoro</i>
90	Laboratorio 24 Il salario <i>Diritto al lavoro</i>
92	Laboratorio 25 Lavoro minorile <i>Lavoro minorile</i>
93	Kailash Satyarthi Art. 23 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
94	Laboratorio 26 Lavoro e sindacato <i>I diritti dei lavoratori</i>
95	Art. 2 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
96	Laboratorio 27 Le discriminazioni <i>Il razzismo</i>
97	Art. 28 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
98	Laboratorio 28 Come possiamo educare la nostra comunità <i>La cittadinanza attiva</i>
100	APPROFONDIMENTO: Attività per la riflessione attenta
102	Laboratorio 29 Art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: Abbiamo il diritto alla salute! - L'importanza del sangue
104	La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani per i bambini
108	Convenzione sui diritti dell'infanzia – versione semplificata per i bambini
112	Bibliografia / Sitografia
113	Bibliografia originale in inglese / Contatti

IL PROGETTO: *Coraggio Senza Confini*

Speak Truth To Power: Coraggio Senza Confini è un progetto educativo del Robert F. Kennedy Human Rights basato su un libro (tradotto in sei lingue) di interviste realizzate dalla Presidente Kerry Kennedy, a 50 difensori dei diritti umani, uomini e donne di ogni paese che con coraggio hanno dedicato la propria vita alla difesa di quei diritti che dovrebbero essere considerati inalienabili per tutti.

Il progetto educativo prevede un manuale per gli studenti contenente una parte introduttiva sulla storia dei diritti umani, e poi una serie di capitoli che, partendo dalla storia degli attivisti, introducono le diverse tematiche afferenti la difesa dei diritti umani. Il manuale contiene anche un testo teatrale dello scrittore cileno-americano Ariel Dorfman dal titolo "Coraggio senza confini: voci oltre il buio", all'interno del quale sono state trasformate in letture dramatizzate le interviste che gli attivisti dei diritti umani hanno rilasciato a Kerry Kennedy. I ritratti che accompagnano i capitoli dedicati ai singoli difensori dei diritti umani sono opera del fotografo vincitore del Premio Pulitzer Eddie Adams. Tali ritratti compongono una mostra che è stata esposta in più di venti città negli Stati Uniti d'America e in tutto il mondo.

Il programma di educazione ai diritti umani *Speak Truth To Power: Coraggio senza confini* è stato distribuito a centinaia di migliaia di alunni in Africa, Asia, Europa e Stati Uniti.

Ospitata dal presidente Bill Clinton, la performance "Coraggio Senza Confini: voci oltre il buio", scritta da Ariel Dorfmann, ha debuttato al Kennedy Center nel 2000. Molti dei più grandi attori d'America hanno recitato nella pièce teatrale: da Alec Baldwin a Matthew Broderick, da Glenn Close a Woody Harrelson, Kevin Kline, John Malkovich, Sean Penn, Vanessa Redgrave, Martin Sheen, Meryl Streep e Sigourney Weaver. Lo spettacolo è stato recitato anche da grandi attori in altre città del mondo, tra cui Barcellona, Città del Capo, Firenze, Zurigo, Ginevra, Stoccolma, Helsinki, Hong Kong, Johannesburg, Madrid, Mantova, Milano, Phnom Penh, Roma, Seul, Sidney ed al Parlamento Europeo. Degna di nota, una performance a Doha, Qatar, trasmessa in diretta sul network arabo di notizie Al Jazeera, e rappresentata da dieci dei più celebri attori e cantanti del mondo arabo. La pièce è poi stata portata in scena da studenti, eroi locali ed anche detenuti (tra cui quelli del carcere cittadino di Bucarest, grazie alla collaborazione dell'ufficio locale delle Nazioni Unite).

Speak Truth To Power: Coraggio Senza Confini incoraggia i governi, le ONG, le principali fondazioni, nonché gli individui a sostenere i diritti umani. La speranza è che il suo effetto sia quello di dimostrare la capacità di ogni individuo di creare dei cambiamenti.



Il riconoscimento della giustizia sociale è una componente importante nello sviluppo emotivo dei bambini. Lo scopo di questo progetto è quello di aiutarli a comprendere e a rispettare la diversità con cui convivono quotidianamente. È nostra speranza che il progetto aiuti i ragazzi a creare collegamenti tra le attività quotidiane e i diritti umani.

Attraverso la lettura del manuale ed i laboratori in esso suggeriti, gli studenti impareranno a riconoscere i bisogni primari e cosa significano per loro e per il mondo che li circonda.

Tra gli altri, verrà approfondito il diritto all'istruzione, in particolare per come si correla ai bambini di Cina, Brasile e Francia. Gli studenti si potranno confrontare su domande quali: perché andiamo a scuola? Tutti vanno a scuola? Perché sì o perché no?



Ladies for Human Rights

I ritratti di donne per i diritti umani

Il progetto “Ladies for Human Rights” nasce nel 2012 dall’idea dell’artista Marcello Reboani e della curatrice Melissa Proietti di ritrarre donne che hanno o hanno avuto un ruolo importante nella promozione e difesa dei diritti umani nel mondo. I ritratti sono realizzati con materiali di recupero che richiamano le professioni o i contesti in cui queste donne vivono e lavorano.

Sono donne che provengono da ogni angolo del mondo, in cui hanno svolto professioni diversissime tra loro: dalla famosa pedagogista e medico italiana Maria Montessori, che ha rivoluzionato il sistema educativo non solo italiano ma internazionale, ritratta con i mattoncini lego a simboleggiare l’importanza del gioco, alla giovane attivista pakistana Premio Nobel per la Pace Malala Yousafzai (vedi a pag. 87) che ha subito un attentato da parte dei talebani per aver rivendicato il suo diritto ad andare a scuola, ritratta con il caratteristico copricapo di tela grezza e sullo sfondo una stuoia, utilizzata in molti Paesi sia per dormire, che per studiare, che per mangiare.

Questi materiali sono stati donati a Melissa Proietti da alcune aziende italiane, come incoraggiamento e stimolo a realizzare una mostra che vuole essere un viaggio esperienziale nelle vite di persone straordinarie.

La mostra “Ladies for Human Rights” ha già toccato diverse città italiane, raccogliendo l’entusiasmo di istituzioni e soprattutto di studenti che, oltre a vedere e conoscere le donne ritratte, possono anche toccare le opere immergendosi così in realtà solo apparentemente lontane.

La mostra, inaugurata nel 2012 presso la Robert F. Kennedy International House of Human Rights di Firenze, ha proseguito il suo viaggio a Lecce (Museo MUST, 2012/2013), a Cortina D’Ampezzo (Alexander Gilardi Hall, 2014) e Bologna (Palazzo D’Accursio, 2015).

La **Convenzione sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne**. (CEDAW) è una Convenzione internazionale adottata nel 1979 dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed entrata in vigore il 3 settembre 1981. Gli Stati Uniti sono tra le nazioni che non hanno ratificato la CEDAW. Diversi paesi hanno ratificato la convenzione pur con alcune riserve e obiezioni.

La Convenzione definisce la discriminazione contro le donne nei seguenti termini: ogni distinzione, esclusione o restrizione, sulla base del sesso, che ha l’effetto o lo scopo di compromettere o annullare il riconoscimento, il godimento o l’esercizio, da parte delle donne, a prescindere dal loro stato civile, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo.

Essa stabilisce inoltre un programma di azione per porre fine alla discriminazione basata sul sesso: gli Stati che ratificano la Convenzione sono tenuti a sancire la parità di genere nella loro legislazione nazionale, ad abrogare tutte le disposizioni discriminatorie nelle loro leggi e ad emanare nuove disposizioni per premunirsi contro la discriminazione delle donne.

Devono inoltre istituire tribunali e istituzioni pubbliche per garantire alle donne una protezione efficace contro la discriminazione e adottare misure per eliminare tutte le forme di discriminazione praticata nei confronti delle donne da parte di individui, organizzazioni e imprese.



Fotografie di Giorgio Benni per il progetto “Ladies for Human Rights” di Marcello Reboani e Melissa Proietti

Freedom fighters

I fratelli Kennedy e la battaglia per i diritti civili

Nel 1964 viene firmato lo storico Civil Rights Act, una legge degli Stati Uniti d’America che dichiarò illegali le disparità di registrazione nelle elezioni e la segregazione razziale nelle scuole, sul posto di lavoro e nelle strutture pubbliche in generale (“*public accommodations*”).

Quando la legge divenne esecutiva produsse effetti di vasta portata ed ebbe un enorme impatto a lungo termine in tutto il Paese. Vietò infatti la discriminazione nelle strutture pubbliche, nel governo e in materia di occupazione, invalidando le Leggi Jim Crow (leggi locali e dei singoli stati degli Stati Uniti d’America emanate tra il 1876 e il 1965 che servirono a creare la segregazione razziale in tutti i servizi pubblici, istituendo uno status definito di “*separati ma uguali*” per i neri americani e per i membri di altri gruppi razziali diversi dai bianchi) nel sud degli Stati Uniti. Divenne illegale mantenere la segregazione in base all’etnia nei concorsi per scuole, alloggi o assunzioni.

Per celebrare il 50° anniversario della sua approvazione, nel 2014 il Robert F. Kennedy Human Rights Europe ha realizzato, in collaborazione con l’Ambasciata degli Stati Uniti d’America in Italia, Fondazione Forma per la Fotografia e l’agenzia fotografica Contrasto, una mostra fotografica che ripercorre le tappe salienti che hanno portato a questa pietra miliare della tutela dei diritti umani. La non discriminazione, argomento più che mai d’attualità oggi, visti gli scontri tra polizia e giovani afroamericani che ormai da anni insanguinano le strade degli Stati americani, nonché il proliferare dell’ideologia ultranazionalista in molte nazioni europee, viene affrontato attraverso un percorso per immagini, teso a raccontare la nascita dell’ideologia “razzista” e della sua progressiva scomparsa nel Nord America, con la storia della Guerra di Secessione, l’abolizione della schiavitù da parte di Abramo Lincoln e il nascere delle prime associazioni per i diritti degli afroamericani, ma soprattutto del lavoro che figure di spicco della politica e della cultura americana hanno fatto per instaurare la piena uguaglianza tra tutte le persone.

Un ruolo importantissimo, al fianco di personaggi come Martin Luther King Jr, hanno avuto i fratelli John e Robert F. Kennedy, al tempo rispettivamente Presidente e Ministro della Giustizia americani, grazie ai quali (purtroppo solo dopo pochi mesi dalla tragica morte del Presidente Kennedy) Lyndon Johnson poté firmare lo storico Atto.

SUGGERIMENTI PER GLI INSEGNANTI:

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

[...] L'Assemblea Generale proclama la presente Dichiarazione Universale dei Diritti Umani come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le nazioni, al fine che ogni individuo e ogni organo della società, avendo costantemente presente questa dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

(dall'introduzione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani)



L'educazione ai diritti umani è multidisciplinare per natura e si lega a molti concetti ed obiettivi dell'istruzione pubblica, sia a livello locale che internazionale. Nel manuale gli insegnanti troveranno unità didattiche che potranno utilizzare anche come integrazione e supporto durante le lezioni curriculari.

Mentre sono chiari gli obiettivi di apprendimento, è importante riconoscere che *Speak Truth to Power: Coraggio Senza Confini* sottolinea una pedagogia che incoraggia sia la teoria che la pratica. Le lezioni sono mirate a fornire agli studenti occasioni per sottoporre le loro idee ed esprimere i loro giudizi sul mondo che li circonda. Si concentra l'attenzione sull'aspetto pratico, incoraggiando la possibilità di diventare difensori dei diritti umani, attraverso le attività suggerite nel manuale stesso.

L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

L'educazione ai diritti umani ha come obiettivo anche quello di creare un ambiente in cui tali diritti vengano praticati nella vita quotidiana dell'intera comunità scolastica. In aggiunta all'apprendimento cognitivo, l'educazione ai diritti umani comprende lo sviluppo sociale ed emotivo per studenti e docenti.

INSEGNAMENTO ED APPRENDIMENTO

L'educazione ai diritti umani richiede un approccio olistico all'insegnamento ed all'apprendimento, prevedendo metodologie didattiche democratiche e partecipative per aiutare a riflettere su valori, come il rispetto delle altre persone e della loro diversità.

POLITICHE DI EDUCAZIONE

La legislazione in avanzamento, che include i diritti umani nei piani di azione, progetti, istruzione pre- e in-servizio, addestramento, affermazione e possibilità di rendere conto, fornirà la base politica per un sistema educativo basato sui diritti umani.

VISIONE GENERALE

Migliorare la conoscenza

Il manuale aiuta a:

- Esplorare lo sviluppo dei diritti umani protetti attraverso le dichiarazioni e convenzioni che negli anni si sono susseguite nonché la continua evoluzione della conoscenza dei diritti umani e i fattori che contribuiscono all'abuso dei diritti umani.
- Sviluppare una comprensione delle situazioni di vita reale, mettendo in discussione le barriere e le strutture che impediscono il pieno godimento dei diritti e delle libertà.

Modificare gli atteggiamenti

Il manuale aiuta a:

- Riflettere su valori come giustizia, uguaglianza, ed equità.
- Muoversi verso una comprensione degli altri esseri umani, che cercano di soddisfare i bisogni primari e reagire alle violazioni dei diritti umani.
- Riconoscere le battaglie di coloro che tentano di soddisfare i bisogni primari propri e delle proprie comunità e reagire alle violazioni dei diritti umani.

Modificare i comportamenti

Il manuale aiuta a:

- Ispirare le persone ad integrare i principi dei diritti umani nelle loro vite e contribuire alla difesa dei diritti umani, come mezzo per un cambiamento sociale sostenibile.
- Sfidare e rendere le persone in grado di esigere, sostenere e difendere i diritti umani, per un cambiamento sociale sostenibile.

Integrare i diritti umani nel progetto e nelle metodologie

Il progetto *Speak Truth To Power: Coraggio Senza Confini* migliora l'apprendimento dei diritti umani attraverso la parola scritta, le immagini e le attività. Questa sezione fornisce esempi di come gli educatori possano integrare il progetto all'interno del loro insegnamento.

ESEMPI DI LEZIONI E DI ATTIVITÀ

La guida educativa di *Speak Truth To Power: Coraggio Senza Confini* include, per ogni tematica, lezioni ed attività.

Per progettare le lezioni, si possono tenere presenti le seguenti linee guida:

- Come si concilia il tema con gli standard dell'apprendimento?
- Cosa sanno gli alunni dell'argomento?
- È importante per loro e di facile comprensione?
- Avete preparato i vostri alunni ad impegnarsi su questo argomento?
- Hanno riflettuto riguardo ai progetti seguenti?

METODOLOGIE

L'apprendimento dei diritti umani usa approcci partecipativi ed interattivi che coinvolgono gli alunni. Per determinare la migliore metodologia si consideri il contenuto e come un certo approccio potrebbe inquadrare l'argomento. L'utilizzo del gioco come strumento formativo è fondamentale per la fascia d'età a cui ci rivolgiamo.

Molte questioni relative ai diritti umani sono difficili da comprendere anche perché, in alcuni casi, molto lontane dalla vita quotidiana della maggior parte degli alunni. Non è sempre semplice riuscire a illustrare i diritti umani e le loro violazioni senza creare allarmismo negli studenti e riuscendo a sviluppare empatia. Il manuale *Speak Truth to Power: Coraggio Senza Confini* vi aiuterà nel vostro lavoro di educatori di diritti umani.

METODI DI INSEGNAMENTO

Prima di cominciare qualsiasi attività di classe, è molto importante stabilire regole di base concordate e a cui tutti gli alunni devono attenersi. È buona norma compilare insieme ai bambini stessi un cartellone con le regole da appendere in classe a inizio dell'attività.

IL GIOCO COME STRUMENTO

Il gioco è uno strumento che possiamo utilizzare per aiutare i bambini a comprendere meglio una determinata situazione e a sviluppare una maggiore empatia nei confronti delle realtà che andiamo a trattare. I giochi più efficaci per il raggiungimento del nostro fine sono quelli di tipo cooperativo, quei giochi, cioè, che non creano situazioni competitive all'interno del gruppo coinvolto, ma che aiutano piuttosto i bambini a capire che collaborare cooperando e aiutandosi a vicenda, permette di ottenere risultati migliori.

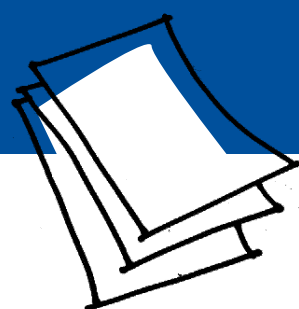
SUGGERIMENTI:

- Lasciate molto tempo, alla fine del gioco, per rivedere e rinforzare lo scopo dell'attività e gli obiettivi di apprendimento.
- Lasciate il tempo necessario per la riflessione.
- È importante ricordare che, sebbene i giochi ricreino situazioni del tutto artificiali, le emozioni che ne scaturiscono sono assolutamente vere e sincere. È importante, quindi, che chi conduce il gioco sia preparato a gestirle.

Seguono due suggerimenti di giochi da proporre durante le attività in classe e una serie di indicazioni bibliografiche dove trovare altre attività.

GIOCO n° 1

Fa' un passo avanti



Fare tanti biglietti quanti sono i partecipanti descrivendo per ciascuno un personaggio differente e in modo che siano più eterogenei possibile tra loro. Di seguito alcuni esempi:

- “Sono un bambino che vive in Uganda. L'anno scorso mi hanno portato via dal mio villaggio e dalla mia famiglia per farmi fare il soldato. Ora vivo con altri bambini in un capannone e ogni giorno ci esercitiamo con i fucili.”
- “Sono figlia di un diplomatico francese, vivo a Parigi e tutti i pomeriggi vado a lezione di danza con le mie amiche”
- “Sono un bambino italiano di 10 anni, mio papà lavora come artigiano e mia mamma lavora in un supermercato. Ho una sorellina più piccola di due anni e tutte le mattine la accompagno a scuola, dato che i miei genitori vanno a lavorare presto.”

Il conduttore del gioco fa disporre tutti i bambini su una stessa linea invitandoli a non condividere il contenuto dei loro biglietti con gli altri. A questo punto l'insegnante leggerà delle frasi ai bambini come ad esempio:

- Ogni mattina vado a scuola in macchina e, quando esco, mi vengono a prendere i miei genitori.
- La sera posso invitare i miei amici a cena.
- Quando mi sveglio, la mattina, mia mamma mi prepara la colazione.

Se queste affermazioni sono vere per il partecipante del gioco, questo fa un passo avanti, in caso contrario sta fermo sul posto. Alla fine del gioco si creerà una distanza fisica tra i partecipanti che sarà compito del formatore approfondire e contestualizzare.

Tratto da “Crescere diritti. Guida pratica di educazione alla mondialità”, di Mercedes Mas Solé, Ed. Terre di Mezzo, Milano, 2009.

GIOCO n° 2

Gli specchi

L'insegnante fa disporre il gruppo su due file parallele in modo che ognuno abbia un compagno di fronte. Una fila è la persona che si specchia e l'altra è l'immagine riflessa.

L'immagine riflessa segue i movimenti della persona che si specchia nel modo più fedele possibile.

L'immagine riflessa cerca di fare movimenti che l'altro possa seguire con precisione. L'insegnante, dopo un determinato lasso di tempo, ordina l'inversione dei ruoli. Successivamente si può proporre un'alternanza di ruoli libera, dove diventa molto importante l'ascolto dell'altro: non ci sono ruoli fissi e si cerca una sintonia tale per cui ognuno è allo stesso tempo specchio e persona, venendosi così a creare un'alternanza leggera e due ruoli non ben definiti.

L'insegnante fa riflettere sulle sensazioni che si provano mentre si fanno movimenti diversi da quelli abituali che ci appartengono. I movimenti portano a pensieri diversi? Si riesce a rispettare l'altro? Si riesce ad ascoltare?

È possibile proporre tale attività in diverse modalità:

- Con le emozioni: lo specchio arrabbiato, allegro, triste, ecc.
- Lo specchio birichino che cerca di distorcere l'immagine riflessa (come gli specchi deformanti).
- Tenendosi per mano.
- Lo specchio al rallentatore.
- In movimento a coppie.



Ispirato a: “Il poliziotto e la maschera. Giochi, esercizi e tecniche del Teatro dell'Oppresso”, di A. Boal, Ed. La Meridiana, Molfetta (BA), 1993.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 10 dicembre 1948

Commentata da Francesca Quartieri

(autrice di "Giulio e i diritti umani", Ed. Sinnos, Roma, 2008)



art. 1 Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in **dignità** (rispetto di se stessi) e **diritti** (ciò che si può dire o fare secondo la legge). Essi sono dotati di ragione e di **coscienza** (capacità di giudicare ciò che è bene e male) e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di **fratellanza** (sentimento di forte amicizia ed affetto come tra fratelli).

art. 2 Ad ogni **individuo** (bambino, donna o uomo) spettano tutti i diritti e tutte le libertà **enunciate** (scritte o dette) nella presente **Dichiarazione** (documento in cui si affermano in maniera ufficiale principi o posizioni) senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

art. 3 Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

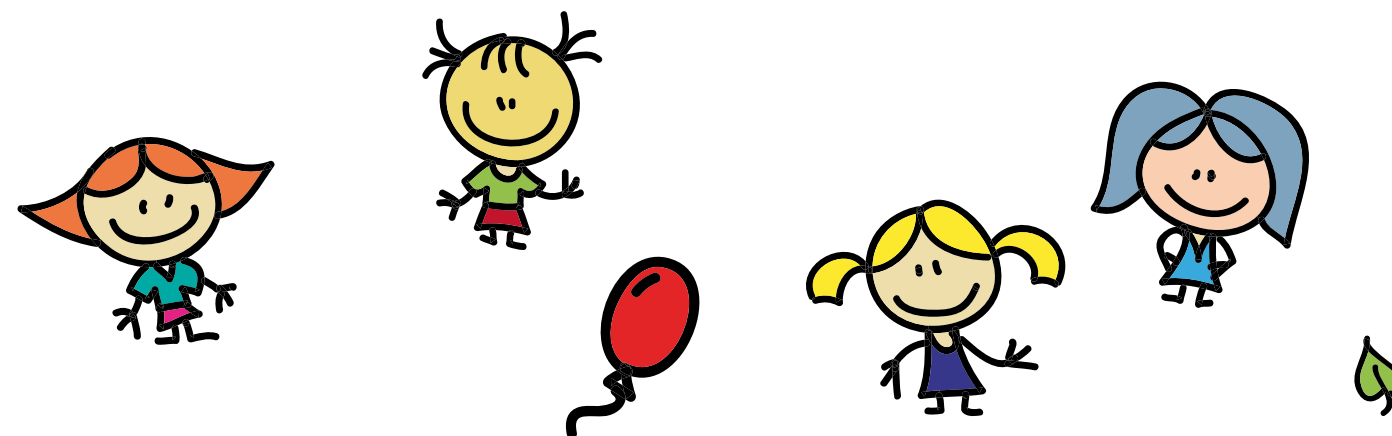
art. 4 Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di **schiavitù** (quando una persona non è libera e la sua vita appartiene ad un'altra persona) o di **servitù** (sottomissione); la schiavitù e la **tratta** (la vendita, il commercio) degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

art. 5 Nessun individuo potrà essere sottoposto a **tortura** (violenza fisica o mentale) o a trattamento o a punizione **crudeli** (cattivi), **inumani** (non umani, terribili) o **degradanti** (azioni che umiliano una persona).

art. 6 Ogni individuo ha il diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua **personalità giuridica** (avere personalità giuridica significa avere tutti i diritti e i doveri stabiliti dalla legge).

art. 7 Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna **discriminazione** (differenza, distinzione), ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale **tutela** (protezione) contro ogni discriminazione che **violi** (che non rispetti, che vada contro) la presente **Dichiarazione** (ti ricordi che cos'è una Dichiarazione? Vedi Art. 2) come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

art. 8 Ogni individuo ha diritto ad una **effettiva** (reale) possibilità di **ricorso** (di rivolgersi a qualcuno, di chiedere aiuto) a competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla **Costituzione** (è la legge fondamentale di un paese) o dalla legge.



art. 9 Nessun individuo potrà essere **arbitrariamente** (senza un giusto motivo e senza la decisione di un tribunale) arrestato, **detenuto** (tenuto in prigione) o **esiliato** (mandato via dal proprio paese).

art. 10 Ogni individuo ha il diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti a un tribunale **indipendente** (che non dipende da nessuno) e **imparziale** (che giudica senza farsi influenzare da nessuno), al fine della **determinazione** (definizione, decisione) dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della **fondatezza** (della verità, della giustizia) di ogni **accusa penale** (riguardante comportamenti che danneggiano o fanno del male ad altre persone) che gli venga rivolta.

art. 11 Ogni individuo accusato di un **reato** (azione che è contro la legge) è **presunto** (considerato, ritenuto) innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.

art. 12 Nessun individuo potrà essere sottoposto ad **interferenze** (intromissioni) arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a **lesione** (danneggiamento) del suo onore (rispetto, dignità) e della sua **reputazione** (considerazione che si ha di una persona). Ogni individuo ha diritto ad essere **tutelato** (protetto) dalla legge, contro tali interferenze o lesioni.

art. 13 **1.** Ogni **individuo** (bambino, donna o uomo) ha il diritto alla libertà di movimento e di **residenza** (è il luogo dove vivi) entro i confini di ogni Stato. **2.** Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, **incluso** (compreso) il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

art. 14 **1.** Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri Paesi **asilo** (accoglienza e protezione) dalle **persecuzioni** (azioni violente contro una persona o un gruppo di persone). Spiegazione: Ogni persona ha il diritto di essere accolta in un altro paese, se nel suo paese è vittima di azioni violente. **2.** Questo diritto non potrà essere **invocato** (richiesto) qualora l'individuo sia realmente ricercato per **reati** (azioni che sono contro la legge) non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite. Spiegazione: Questo diritto non sarà valido se questa persona ha commesso delle azioni che siano contro la legge o delle azioni che siano contro questa dichiarazione.

art. 15 **1.** Ogni individuo ha diritto ad una **cittadinanza** (di essere un membro del paese in cui è nato). **2.** Nessun individuo potrà essere **arbitrariamente** (senza un giusto motivo e senza la decisione di un tribunale) privato della sua cittadinanza, né del diritto di **mutare** (cambiare) cittadinanza.

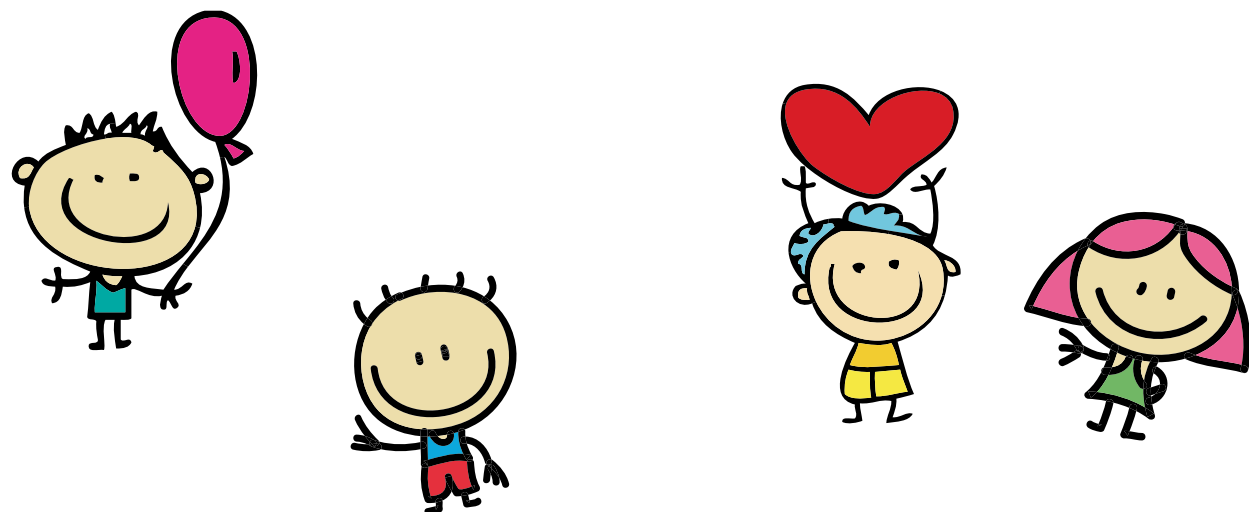
art. 16 1. Uomini e donne in età adatta hanno diritto di sposarsi e di **fondare** (creare) una famiglia, senza alcuna limitazione di **razza** (gruppo di persone che ha alcune caratteristiche fisiche comuni), cittadinanza o **religione** (ad esempio buddista, musulmana, ebraica...). Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. 2. Il matrimonio potrà essere **concluso** (si potrà celebrare) soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri **coniugi** (marito e moglie). 3. La famiglia è il nucleo (la parte centrale e fondamentale) naturale e fondamentale della **società** (insieme di persone che vivono nello stesso paese) e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo stato.

art. 17 1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una **proprietà** (una cosa che appartiene solo a lui) sua personale o in comune con gli altri. 2. Nessun individuo potrà essere **arbitrariamente** (senza un giusto motivo e senza la decisione di un tribunale) privato della sua proprietà.

art. 18 Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, di **coscienza** (la capacità di giudicare quello che è bene e quello che è male) e di religione; tale diritto **include** (comprende) la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare **isolatamente** (da solo) o in comune, e sia **in pubblico** (per strada in mezzo ad altre persone) che **in privato** (a casa propria), la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle **pratiche** (atti, azioni, cerimonie per celebrare una o più divinità), nel **culto** (nel tipo di religione. Il culto è il rispetto religioso verso qualcosa o qualcuno) e nell'**osservanza dei riti** (cioè nel rispetto delle cerimonie e delle preghiere).

art. 19 Ogni individuo ha diritto alla libertà di **opinione** (quello che si pensa di qualcosa o di qualcuno) e di **espressione** (dire o scrivere quello che una persona pensa) incluso il diritto di non essere **molestato** (infastidito) per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni ed idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a **frontiere** (sono le linee che stabiliscono i confini di ogni paese).

art. 20 1. Ogni individuo ha diritto alla **libertà di riunione** (libertà di incontrarsi con altre persone) e di **associazione** (gruppo di persone che hanno gli stessi interessi) pacifica. 2. Nessuno può essere costretto a far parte di una associazione.

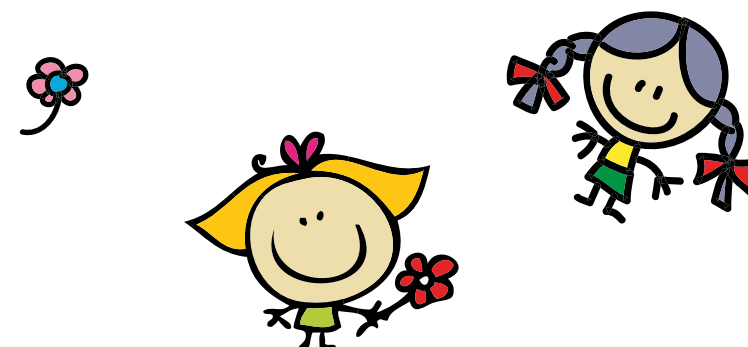


art. 21 1. Ogni individuo ha il diritto di **partecipare al governo** (cioè di guidare, dirigere, amministrare) del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso **rappresentanti** (politici) liberamente scelti. 2. Ogni individuo ha il diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai **pubblici impieghi** (lavori che dipendono direttamente dallo stato) del proprio paese. 3. La volontà popolare è il **fondamento** (la base) dell'autorità (potere) del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso **periodiche** (che si ripetono a intervalli di tempo regolare, ad esempio ogni cinque anni) e **veritiere** (che dicono la verità, senza imbrogli) **elezioni** (votazioni che i cittadini di un paese fanno per decidere chi deve governarli), effettuate a **suffragio universale** (tutti i cittadini maggiorenni di un paese) ed eguale, e a voto segreto, o secondo una procedura **equivalente** (che ha lo stesso valore) di libera votazione.

art. 22 Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla **sicurezza sociale** (essere protetto ad esempio dai ladri o dai bulli), nonché alla realizzazione attraverso lo **sforzo nazionale** (impegno interno del paese) e la **cooperazione internazionale** (collaborazione con paesi stranieri) ed in rapporto con l'organizzazione e le **risorse** (ciò che è fonte di ricchezza) di ogni stato, dei **diritti economici** (ad esempio: il diritto di essere pagato se si svolge un lavoro), **sociali** (ad esempio: il diritto di essere curati quando si è malati) e **culturali** (ad esempio: il diritto di andare a scuola) indispensabili alla sua **dignità** (rispetto di se stessi) e al libero **sviluppo** (crescita) della sua **personalità** (insieme delle qualità e dei difetti di una persona).

art. 23 1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e **soddisfacenti condizioni di lavoro** (ad esempio quando si lavora in una stanza che ha una buona illuminazione) ed alla protezione contro la **disoccupazione** (il non aver lavoro). 2. Ogni individuo, senza **discriminazione** (fare delle differenze, ad esempio se una persona è maschio o femmina), ha diritto ad eguale **retribuzione** (i soldi che si ricevono in cambio del proprio lavoro) per eguale lavoro. 3. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una **remunerazione** (retribuzione) equa e soddisfacente che assicura a lui stesso e alla sua famiglia una **esistenza conforme alla dignità umana** (cioè una vita dignitosa: questo è possibile ad esempio se si ha ogni giorno il cibo necessario per una sana alimentazione) ed integrata, se necessario, da altri mezzi di **protezione sociale** (ad esempio aiuto per comprare i libri di scuola dei figli). 4. Ogni individuo ha diritto di fondare **sindacati** (associazioni che difendono i diritti dei lavoratori) e di **aderirvi** (partecipare, iscriversi) per la difesa dei propri interessi.

art. 24 Ogni individuo ha diritto al riposo e allo **svago** (il divertimento, il gioco), comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e **ferie** (periodo in cui non si lavora) **periodiche** (ad intervallo di tempo regolare, ad esempio ogni sei mesi) **retribuite** (pagate).



art. 25 1. Ogni individuo ha diritto ad un **tenore di vita** (livello di benessere di una persona) sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, alle cure mediche e ai **servizi sociali** (aiuti che hanno lo scopo di sostenere una persona quando è in una situazione di grande necessità. Ad esempio quando un bambino rimane senza genitori) necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, **invalidità** (quando cioè una persona a causa di una malattia o di un incidente non può lavorare o agire normalmente), **vedovanza** (quando è morto il proprio marito o la propria moglie), vecchiaia o in ogni altro caso di perdita di **mezzi di sussistenza** (ciò che serve per vivere) per circostanza **indipendenti** (che non dipendono, che non sono legate) dalla sua volontà. 2. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa **protezione sociale** (protezione da parte del Governo).

art. 26 1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda la classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere **obbligatoria** (cosa che si deve fare). L'istruzione **tecnica e professionale** (è lo studio che permette di imparare un lavoro: ad esempio il falegname o l'elettricista) deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base di merito. 2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento e al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la **tolleranza** (il rispetto delle idee e del modo di comportarsi degli altri), l'amicizia tra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. 3. I genitori hanno il diritto di **priorità** (precedenza) nella scelta del genere di istruzione da **impartire** (dare) ai loro figli.

art. 27 1. Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della **comunità** (insieme di persone che vivono nello stesso territorio e che hanno in comune origini, tradizioni e lingua), di godere delle arti e di partecipare al **progresso scientifico** (ad esempio la scoperta di una nuova medicina) e ai suoi **benefici** (vantaggi). 2. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli **interessi morali** (che riguardano lo spirito di una persona) e **materiali** derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

art. 28 Ogni individuo ha diritto ad un **ordine sociale** (condizione di tranquillità pubblica che nasce quando vengono rispettate le leggi) ed internazionale nel quale i diritti e le libertà **enunciati** (esposti, affermati) in questa **Dichiarazione** (documento in cui si affermano in maniera ufficiale principi o posizioni) possano essere pienamente realizzati.

art. 29 1. Ogni individuo ha dei **doveri** (obblighi) verso la **comunità** (insieme di persone), nella quale soltanto è possibile il libero e **pieno** (completo, totale) sviluppo della sua personalità. 2. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una **società democratica** (società in cui il potere è nelle mani del popolo che elegge i suoi rappresentanti). 3. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e i principi delle Nazioni Unite.

art. 30 Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto **mirante** (che abbia lo scopo) alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa **enunciati** (esposti, affermati, scritti).

(Tratto da "Giulio e i Diritti Umani" di Francesca Quartieri, Ed. Sinnos, Roma, 2008)

Nota: nell'appendice le versioni semplificate da leggere con/per i bimbi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948) e della Convenzione dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989), tratta da "Primi passi" di Amnesty International, Ed. EGA, Torino, 2004



Una breve storia dei diritti umani

La convinzione che tutti, in virtù della loro appartenenza al genere umano, abbiano diritto a determinati diritti umani, è alquanto recente. Le radici di questa convinzione, in ogni caso, si trovano nella tradizione e negli insegnamenti più antichi di molte culture. Ci volle il catalizzatore della II Guerra Mondiale, per spingere i diritti umani sul palcoscenico globale.

Per la maggior parte della storia, le persone hanno acquisito diritti e responsabilità tramite la loro appartenenza ad un gruppo – famiglia, nazione di nascita, religione, classe comunità, Stato. La maggior parte delle società hanno avuto tradizioni simili alla “regola d’oro” di “Fare agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te”. I Veda indù, il Codice Babilonese di Hammurabi, la Bibbia, il Corano, e gli Analecta di Confucio sono cinque delle fonti più antiche per le principali questioni dei doveri, dei diritti e delle responsabilità delle persone. In più, i codici Incas e Aztechi di condotta e di giustizia e le Costituzioni Irochesi erano fonti native americane, che esistevano ben prima della creazione della Costituzione americana del XVIII secolo. In effetti, tutte le società, sia per tradizione scritta che orale, hanno avuto sistemi di proprietà e di giustizia, così come modi di prendersi cura della salute e del benessere dei loro membri.

PRECURSORI DEI DOCUMENTI DEL XX SECOLO SUI DIRITTI UMANI

Documenti che affermano i diritti individuali, come la Magna Charta (1215), il Bill of Rights inglese (1689), la Dichiarazione francese dei Diritti dell’Uomo e del Cittadino (1789), e la Costituzione degli Stati Uniti d’America e la Dichiarazione dei Diritti (1791), sono i predecessori scritti di molti dei documenti odierni sui diritti umani. Eppure, molti di questi documenti, quando furono tradotti in politiche, escludevano le donne, le persone di colore e i membri di determinati gruppi sociali, religiosi, economici e politici. Nonostante ciò, le persone oppresse in tutto il mondo si sono appoggiate ai principi espressi da questi documenti, per sostenere rivoluzioni che affermassero il diritto all’autodeterminazione o la protezione dei diritti individuali.

La legge contemporanea sui diritti umani e la creazione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) hanno precursori storici importanti. Nel XIX secolo, gli sforzi per impedire il commercio degli schiavi e per limitare gli orrori della guerra, sono esempi di prim’ordine. Nel 1919, i paesi stabilirono l’Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), per rivedere i trattati che proteggevano i lavoratori nei loro diritti, comprese salute e sicurezza. Alla fine della I Guerra Mondiale, fu sollevata la questione per la protezione di alcuni gruppi minoritari, da parte della Società delle Nazioni, organizzazione per la pace e la collaborazione internazionale, creata dagli alleati europei vincitori, che purtroppo non raggiunse mai i suoi scopi e si estinse con lo scoppio della II Guerra Mondiale (1939).

LA NASCITA DELL’ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

L’idea dei diritti umani emerse con più forza, dopo la II Guerra Mondiale. Lo sterminio da parte della Germania nazista di più di sei milioni tra ebrei, Sinti e Rom, omosessuali, e persone con disabilità, fece inorridire il mondo. Dopo la II Guerra Mondiale si tennero i processi a Norimberga e a Tokyo e gli ufficiali dei paesi sconfitti furono puniti per aver commesso crimini di guerra, “crimini contro la pace” e “crimini contro l’umanità”.

I governi, quindi, si impegnarono a dare vita alle Nazioni Unite, con lo scopo primario di promuovere la pace internazionale ed impedire i conflitti. Le persone volevano assicurarsi che a nessuno fossero mai più negati i diritti alla vita, alla libertà, al cibo, alla casa o alla nazionalità. L’essenza di questi principi emergenti dei diritti umani fu espressa dal discorso allo Stato dell’Unione di Franklin Delano Roosevelt del 1941, quando egli parlò di un mondo fondato su quattro libertà essenziali: libertà di parola, libertà di religione, libertà dal bisogno e dalla paura. Da tutto il mondo arrivarono rivendicazioni dei diritti umani, per proteggere i cittadini dagli abusi dei loro governi, standard di comportamento secondo i quali le nazioni potessero essere giudicate per come trattavano chi viveva all’interno dei loro confini. Queste voci giocarono un ruolo fondamentale nello stabilimento della Carta delle Nazioni Unite del 1945 – il documento iniziale dell’ONU, che stabiliva i suoi scopi, le funzioni e le responsabilità.

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Gli stati membri dell’ONU dichiararono di promuovere il rispetto dei diritti umani di tutti. Per raggiungere questo scopo, venne stabilita una Commissione per i Diritti Umani, incaricata di redigere un documento, che esprimesse il significato dei diritti e delle libertà fondamentali, proclamati nella Carta. La Commissione, guidata dalla energia di Eleanor Roosevelt, richiamò l’attenzione del mondo intero. Il 10 dicembre 1948, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU) fu adottata dagli allora 56 membri delle Nazioni Unite. Non vi fu neppure un voto contrario anche se otto nazioni scelsero di astenersi.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani estese la rivoluzione all’interno della diritto internazionale, iniziata dalla Carta delle Nazioni Unite; da quel momento in poi infatti, il modo in cui un governo trattava i propri cittadini, diveniva una questione di legittima preoccupazione internazionale e non più una questione meramente interna. Per la prima volta veniva dichiarata l’interdipendenza ed indivisibilità di tutti i diritti. Il suo preambolo ha affermato, in modo eloquente che “Il riconoscimento della dignità inerente, e dei diritti pari ed inalienabili di tutti i membri della famiglia umana, è il fondamento della libertà, della giustizia, e della pace nel mondo”.

L’influenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è stata fondamentale. I suoi principi sono stati incorporati nelle Costituzioni della maggior parte dei 193 stati membri. Anche se una dichiarazione non è un documento legalmente vincolante, la Dichiarazione Universale ha raggiunto lo status di legge internazionale, poiché è ritenuta come “il modello di riferimento comune da raggiungere per tutte le genti e le nazioni”.

I TRATTATI PER I DIRITTI UMANI

Con lo scopo di stabilire meccanismi per l'applicazione della Dichiarazione Universale, la Commissione ONU sui diritti umani procedette, nel 1966, a redigere due Trattati: il Patto Internazionale per i Diritti Civili e Politici (PIDCP), e il suo Protocollo opzionale, e il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (PIDESC). Insieme con la Dichiarazione Universale, ci si riferisce comunemente ad essi come al Trattato Internazionale sui Diritti Umani. Il primo Patto si concentra sui cosiddetti "diritti negativi", i diritti per i quali lo Stato una volta sanciti è tenuto a far sì che nessuno (anche lo Stato) possa interferire nel godimento dei diritti stessi. Essi sono il diritto alla vita, la libertà di parola, di religione e di voto. Il secondo Patto si concentra invece sui cosiddetti "diritti positivi", ovvero quei diritti per cui è necessario che lo Stato provveda a garantire il diritto di tutti al godimento di tali diritti all'interno dei quali rientrano: il diritto al cibo, all'istruzione, alla salute e all'alloggio. Entrambi i Trattati proclamano l'estensione dei diritti a tutte le persone e proibiscono le discriminazioni.

DOCUMENTI CONSEGUENTI ALLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI UMANI

In aggiunta alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, le Nazioni Unite hanno adottato più di venti Trattati principali, che elaborano ulteriormente le diverse sfaccettature dei diritti umani. Tra questi vi sono Convenzioni tendenti a impedire e proibire crimini specifici, quali la tortura ed il genocidio, a proteggere le popolazioni vulnerabili, come i profughi (Convenzioni Relative allo Status dei Rifugiati, 1950), le donne (Convenzione per l'Eliminazione di ogni forma di Discriminazioni contro le Donne, 1979), e i bambini (Convenzione sui Diritti del Fanciullo, 1989).

LA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DEL FANCIULLO

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child), è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Per la prima volta sono stati enunciati i diritti fondamentali che devono essere riconosciuti e garantiti a tutti i bambini e le bambine nel mondo. Il meccanismo di controllo è affidato al Comitato che, indipendentemente, redige un rapporto periodico sulla reale attuazione dei diritti dei bambini nei vari stati. La Convenzione è composta da 54 articoli a cui sono stati aggiunti due Protocolli opzionali: uno sui bambini in guerra e uno sullo sfruttamento sessuale. Sono quattro i suoi principi fondamentali. **Non discriminazione:** i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori. (articolo 2). **Superiore interesse:** in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità. (articolo 3). **Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino:** gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione tra Stati. (articolo 6). **Ascolto delle opinioni del minore:** il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano e dunque il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le opinioni. (articolo 12).

L'Italia ha ratificato la Convenzione con Legge n. 176 del 27 maggio 1991. Giornata internazionale per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza è il 20 novembre.

IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

In tutto il mondo, i campioni dei diritti umani, in massima parte, sono stati i cittadini, non i funzionari del governo. In particolare, un ruolo importante nell'attirare l'attenzione della comunità internazionale sulle questioni dei diritti umani, è stato giocato dalle organizzazioni non governative (ONG). Per esempio, le attività delle ONG collaterali alla quarta Conferenza Mondiale sui Diritti delle Donne di Pechino, Cina, nel 1995, hanno attirato un'attenzione senza precedenti su gravi violazioni dei diritti delle donne. ONG come Amnesty International, Anti-Slavery International, la Commissione Internazionale dei Giuristi, il Gruppo Internazionale di Lavoro sulle Questioni Interne, Human Rights Watch, il Robert F. Kennedy Human Rights Italy, Medici per i Diritti Umani, Human Rights First, la Fondazione di Ricerca sul Laogai, e la Fondazione per i Diritti Umani, controllano le azioni dei governi e li presano ad agire conformemente ai principi dei diritti umani.

I funzionari dei governi possono influire con cambiamenti a lungo termine per le libertà. Molti leader mondiali, come Abraham Lincoln, Ellen Johnson-Sirleaf, Michelle Bachelet Jeria, e Jimmy Carter, hanno preso posizioni molto forti a favore della tutela dei diritti umani. In altri paesi, leader come Nelson Mandela, il Mahatma Gandhi, Dag Hammarskjöld, Graça Machel, Wangari Maathai, e Vaclav Havel, hanno favorito grandi cambiamenti, sotto la bandiera dei diritti umani.

L'EVOLUZIONE DEI DIRITTI UMANI

Dal 1948, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è servita come fondamento delle più importanti Convenzioni in tale materia. Poiché i bisogni di alcuni gruppi di persone sono riconosciuti e definiti con il passare del tempo e poiché gli eventi nel mondo puntano al bisogno di prendere coscienza e di agire su specifiche questioni di diritti umani, le leggi sui diritti umani evolvono continuamente. Lo scopo ultimo è quello di proteggere e promuovere i diritti umani fondamentali per ogni persona, ovunque.

Dopo anni di intensa preparazione, i governi degli Stati membri si incontrarono a Roma nel 1998, per adottare lo Statuto che dava vita alla Corte Penale Internazionale permanente (CPI), un tribunale giudiziario permanente, con sede a L'Aia, e dotato di giurisdizione globale che le permette di processare individui accusati dei peggiori crimini nel mondo quali genocidio, crimini contro l'umanità, e crimini di guerra.

Lo Statuto è entrato in vigore nel 2002, alla sessantesima ratifica. Ad oggi sono 121 (più della metà degli Stati membri dell'ONU) gli Stati che ne hanno ratificato lo Statuto e quindi hanno sottomesso il loro territorio e i loro cittadini alla giurisdizione della Corte Penale Internazionale.

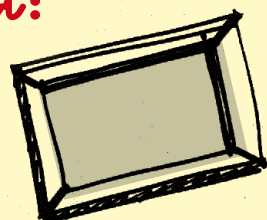
Obiettivo:

Ripassare i diritti umani trattati.

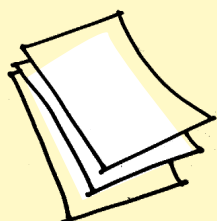
Guidare gli studenti alla libera espressione dei loro diritti.

Materiali:

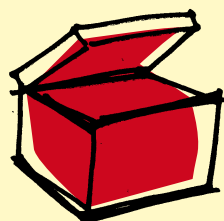
● Lavagna



● Fogli A4 tagliati in 4 parti



● Un contenitore per mischiare i fogli



● Matite o pennarelli



● Libro o poster con articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani



svolgimento:

- 1 Numerare da uno a trenta i bigliettini e mischiarli nel contenitore.
- 2 Gli alunni divisi in gruppetti da tre o quattro pescano uno o più bigliettini.
- 3 Ogni gruppo legge l'articolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani estratto e i membri del gruppo si accordano sul modo di rappresentarlo.
- 4 Ciascun gruppo mette in scena l'articolo (o più articoli). La rappresentazione dovrebbe coinvolgere tutti i membri della squadra, potrà essere solo scenica e non si potrà parlare.
- 5 Il resto della classe dovrà capire di quale articolo si tratta.

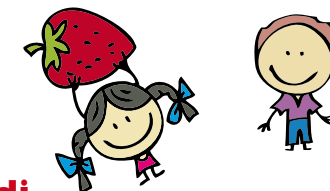
Suggerimenti per l'insegnante:

Portare l'attenzione degli alunni sull'universalità dei diritti espressi dalla Dichiarazione, sul fatto che al mondo siamo tutti uguali senza distinzione di sesso, di razza, di opinione, di idee politiche o credo religioso.

Letteratura di sussidio:

Libro "Giulio e i Diritti Umani" di Francesca Quartieri, Ed. Sinnos, Roma, 2008.

Attraverso dei Laboratori e vari Approfondimenti, esplorare... **bisogni primari, cibo, acqua, vestiti, alloggio...**



oggi un quarto delle persone al mondo non sa e quindi non ha.



art. 22

della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla **sicurezza sociale** (essere protetto ad esempio dai ladri o dai bulli), nonché alla realizzazione attraverso lo **sforzo nazionale** (impegno interno del paese) e la **cooperazione internazionale** (collaborazione con paesi stranieri) ed in rapporto con l'organizzazione e le **risorse** (ciò che è fonte di ricchezza) di ogni stato, dei **diritti economici** (ad esempio: il diritto di essere pagati se si svolge un lavoro), **sociali** (ad esempio: il diritto di essere curati quando si è malati) e **culturali** (ad esempio: il diritto di andare a scuola) indispensabili alla sua **dignità** (rispetto di se stessi) e al libero **sviluppo** (crescita) della sua **personalità** (insieme delle qualità e dei difetti di una persona).

COS' È UN **BISOGNO**? COS' È UN **DESIDERIO**? *Bisogni e desideri*



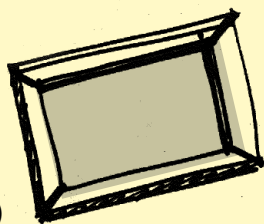
Obiettivo:

Introdurre gli alunni ai concetti di bisogno e di desiderio.

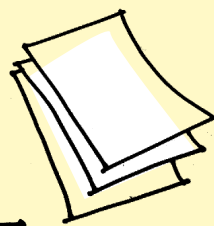
Guidare gli alunni alla scoperta della differenza tra bisogno e desiderio.

Materiali:

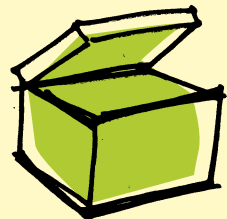
- Lavagna divisa in due colonne (una per i bisogni e l'altra per i desideri)



- Fogli A4 tagliati in 4 parti



- Contenitore per mischiare i fogli



- Matite o pennarelli



Provolgimento:

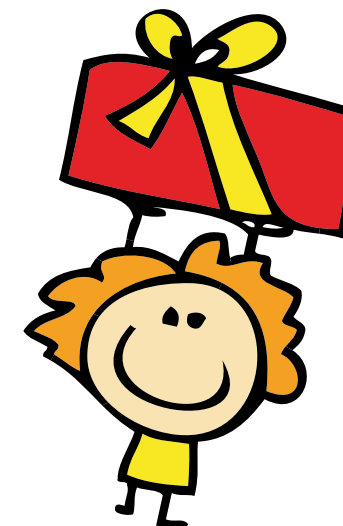
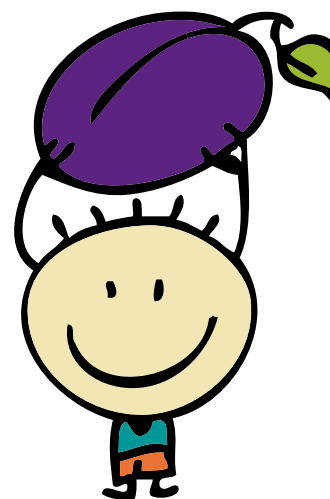
- 1 Far scrivere ai bambini un desiderio e un bisogno su due bigliettini distinti (se la classe è poco numerosa si possono dare due bigliettini per bisogni e due per desideri).
- 2 Chiedere agli alunni di sedersi in circolo.
- 3 Cominciare a chiedere agli alunni cosa significhi la parola "desiderio". Poi, chiedere agli alunni cosa significhi la parola "bisogno". Chiedere loro se notano una differenza tra le due parole.
- 4 Pescare dal contenitore i bigliettini e chiedere ai bimbi dove li collocherebbero, se tra i bisogni o i desideri. A quel punto attaccare i bigliettini in una delle due colonne della lavagna a seconda delle indicazioni degli alunni.
- 5 Invitare a questo punto gli alunni a fare commenti ed osservazioni.

Suggerimenti per l'insegnante:

Può essere utile la rilettura dell'articolo 22 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani prima e durante il laboratorio.

Letteratura di sussidio:

Libro "Giulio e i Diritti Umani" di Francesca Quartieri, Ed. Sinnos, Roma, 2008.



Bisogni primari

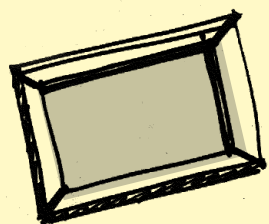
Obiettivo:

Guidare la discussione degli alunni riguardo ai quattro bisogni primari:

acqua, cibo, abiti e alloggio.

Materiali:

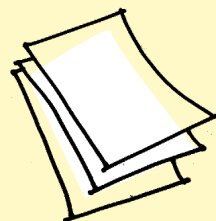
● Lavagna



● Matite o pennarelli



● Fogli di carta A4



Volgimento:

- 1 Ripassare la lezione precedente, fissando bisogni e desideri con la rilettura dell' art. 22 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.
- 2 Guidare la conversazione degli alunni, mentre scoprono i quattro bisogni primari: acqua, cibo, abiti, alloggio.
- 3 L'insegnante divide la lavagna in quattro parti (acqua, cibo, abiti e alloggio) ed invita gli alunni a fare degli esempi. Registra le idee degli alunni che illustreranno cosa può essere fatto perché tutti abbiano questi diritti tutelati.
- 4 Sarà inoltre possibile leggere e realizzare con la classe una versione semplificata dell'articolo 22 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (da esporre nella scuola).

2015 anno europeo per la cooperazione internazionale.

Il Parlamento Europeo ha espresso il suo sostegno, ed ha creato una piattaforma interattiva per raccogliere le idee di chiunque voglia dare suggerimenti e idee sull'argomento. I paesi europei ritengono importante la cooperazione con i paesi in via di sviluppo per un futuro migliore. I risultati del dibattito del laboratorio 3 possono essere inviati al Parlamento Europeo.



Conclusioni:

Esibire i lavori realizzati dagli alunni nella classe, o nell'atrio. Esporre l'articolo 22 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani in un luogo visibile nella classe o nella scuola.

Suggerimenti per l'insegnante:

I bisogni primari non mancano solo nei paesi poveri. Chiedere agli alunni di pensare a esempi di mancanza di tali diritti che hanno visto (es.: i poveri che chiedono l'elemosina).

Letteratura di sussidio:

Libro "Giulio e i Diritti Umani" di Francesca Quartieri, Ed. Sinnos, Roma, 2008.

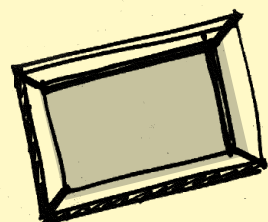


Obiettivo:

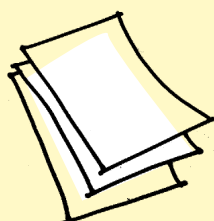
Mostrare come l'utilizzo dell'acqua abbia influenzato l'evoluzione dell'uomo e come sia una risorsa fondamentale per la vita.

Materiali:

● Lavagna



● Fogli A4



● Matite o pennarelli



● Dispensa
"La grande avventura
dell'acqua nella Toscana
di Publiacqua"



Involgimento:

- 1 Stampare o visionare su internet la Dispensa "La grande avventura dell'acqua nella Toscana di Publiacqua"
- 2 Leggere la Dispensa in classe o far leggere come compito a casa
- 3 Rispondere poi alle domande di pag. 33

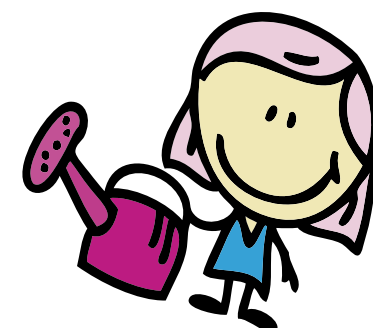


Materiale per il laboratorio:

"La grande avventura dell'acqua nella Toscana di Publiacqua"

www.publiacqua.it/scuole/kit-didattico/grande-avventura-dellacqua-toscana-publiacqua

- 1 Come si presentava la pianura Toscana 10.000 anni fa?
R: Una immensa palude, malsana e con zanzare, poi l'uomo scavò fossi, canali e liberò la terra.
- 2 Cosa abbiamo imparato dagli uomini che abitavano gli altri grandi fiumi: il Nilo in Egitto, il Tigri in Mesopotamia...?
R: A costruire pozzi, scavare canali per irrigare i campi e per portare l'acqua a villaggi lontano.
- 3 Quale fu il primo codice di leggi che regolamentava l'acqua?
R: Il codice di Hammurabi dei babilonesi.
- 4 A cosa serve la vite inventata da Archimede?
R: A sollevare l'acqua.
- 5 Come facevano gli etruschi a far arrivare l'acqua pura nelle loro case?
R: Con un sistema di canali e di tubi in terracotta.
- 6 Chi fu l'imperatore romano che, secondo la tradizione, fondò la colonia fiorentina?
R: Giulio Cesare nel 59 a.C.
- 7 Quando crollò l'impero romano cosa successe all'acqua?
R: Fu distrutto l'acquedotto di 16 km, il sistema di fognature e l'acqua malsana provocò disturbi ed epidemie.
- 8 A cosa serviva la rete di canali "gore" lunga 53 Km?
R: Per lavare e tingere la lana, bere e cucinare, irrigare i campi e azionare la macchine come il mulino.
- 9 Come era il rapporto acqua e igiene personale nel medioevo?
R: Scarso, si credeva che l'acqua portasse malattie.
- 10 Nell'ottocento si scopre una cura o prevenzione contro le epidemie di colera e di tifo. Qual'era?
R: L'acqua e il sapone.
- 11 In che anno ci fu l'ultima epidemia di tifo a Firenze?
R: 1890



Carta Europea dell'Acqua

La Carta Europea dell'Acqua è stata formulata nel maggio 1968 da parte del Consiglio d'Europa:

- 1 Non c'è vita senza acqua. L'acqua è un bene prezioso, indispensabile a tutte le attività umane.
- 2 Le disponibilità di acqua dolce non sono inesauribili. È indispensabile preservarle, controllarle e se possibile accrescerle.
- 3 Alterare la qualità dell'acqua significa nuocere alla vita dell'uomo e degli altri esseri viventi che da essa dipendono.
- 4 La qualità dell'acqua deve essere sempre mantenuta in modo tale da poter soddisfare le esigenze delle utilizzazioni previste, specialmente per i bisogni della salute pubblica.
- 5 Quando l'acqua, dopo essere stata utilizzata, viene restituita all'ambiente naturale, deve essere in condizioni da non compromettere i possibili usi dell'ambiente, sia pubblici che privati.
- 6 La conservazione di una copertura vegetale appropriata, di preferenza forestale, è essenziale per la conservazione delle risorse idriche.
- 7 Le risorse idriche devono essere accuratamente inventariate.
- 8 La buona gestione dell'acqua deve essere materia di pianificazione da parte delle autorità competenti.
- 9 La salvaguardia dell'acqua implica uno sforzo importante di ricerca scientifica, di formazione di specialisti e di informazione pubblica.
- 10 L'acqua è un patrimonio comune il cui valore deve essere riconosciuto da tutti. Ciascuno ha il dovere di economizzarla e utilizzarla con cura.



- 11 La gestione delle risorse idriche dovrebbe essere inquadrata nel bacino naturale piuttosto che entro frontiere amministrative e politiche.
- 12 L'acqua non ha frontiere. Essa è una risorsa comune, la tutela della quale richiede la cooperazione internazionale.

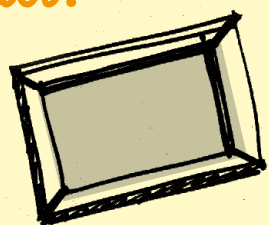


Obiettivo:

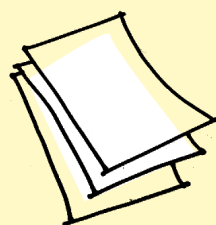
Attraverso la matematica, capire l'importanza di avere a disposizione un'adeguata riserva d'acqua.

Materiali:

● Lavagna



● Fogli A4



● Matite o pennarelli



svolgimento:

- 1 Raccontare alla classe la storia riportata qui a fianco.
- 2 Svolgere con la classe alcuni calcoli elementari.
- 3 Leggere i riassunti dei ragazzi degli articoli assegnati come compiti a casa disponibili al link nella sezione "Suggerimenti per l'insegnante".



Suggerimenti per l'insegnante:

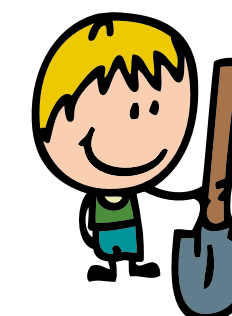
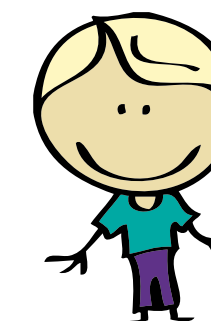
Il viaggio dell'astronave può essere integrato con la lettura di articoli a casa scaricabili dal sito dal "Museo energia" www.museoenergia.it/museo.php?stanza=12 nella stanza dell'acqua.

L'astronave Florentia.

Il comandante dell'astronave Florentia deve partire per colonizzare un pianeta deserto chiamato Sahartia, ma prima di partire è necessario capire quanta acqua sarà necessaria. Premesso che:

- 1 Il viaggio dura due mesi spaziali da 30 giorni l'uno.
- 2 I membri dell'equipaggio sono 50 e i coloni ospiti sono 250.
- 3 Ogni persona necessita di 2 litri al giorno da bere e 1 litro per l'igiene personale.
- 4 Sul pianeta i coloni resteranno per sei mesi spaziali
- 5 I coloni useranno delle serre per la coltivazione, ciascuna delle quali riesce a produrre alimenti per 50 persone, ma necessita 500 litri al giorno.
- 6 È importante ricordarsi che l'astronave e l'equipaggio devono fare anche il viaggio di ritorno.

Allora capitano, quanta acqua portiamo?



DI CHE TIPO DI **CIBO** ABBIAMO BISOGNO?
CHE TIPO DI CIBO VOGLIAMO?

Il cibo: La divisione tra
vegetali e animali

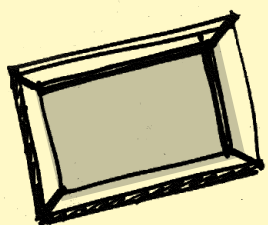


Obiettivo:

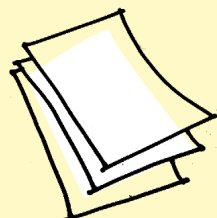
Guidare la discussione degli alunni in merito alla scelta di cibi sani, per introdurre il concetto di necessità del cibo.

Materiali:

● Lavagna



● Fogli di carta A4



● Matite



● Pennarelli



Provolgimento:

- 1 Pensare con gli alunni, condividendo alcune delle loro idee, a cibi sani per poi iniziare a dividere i cibi realmente sani da quelli che hanno un buon sapore, ma non sono necessari per il nostro corpo.
- 2 Invitare gli alunni a disegnare il loro pasto sano preferito e incoraggiarli a motivare il loro disegno.
- 3 Far discutere la classe su quali scelte, relative al cibo, siano le migliori per il corpo umano. L'insegnante intanto annota le idee sulla lavagna.
- 4 Creare un poster diviso a metà scrivendo "vegetali" su un lato e "animali" sull'altro. Su di esso attaccare i disegni degli alunni.

Suggerimenti per l'insegnante:

Discutere con la classe i risultati delle due attività successive, per riallacciarsi ai laboratori precedenti rinfrescare il concetto di bisogni e desideri per una corretta alimentazione. I bambini potrebbero dare meno importanza alle verdure, esaltare quindi l'importanza nutrizionale delle vitamine e collegare con il laboratorio 5.

Letteratura di sussidio:

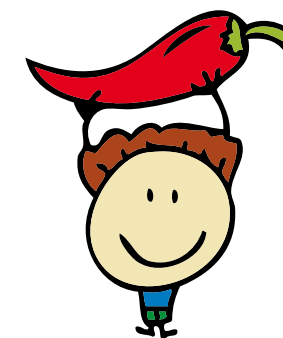
"L'Alimentazione a piccoli passi" di Michèle Mira Pons, Ed.Motta junior, Milano, 2000.

Attività successive:



1 Ogni mattina, chiedere a un alunno di dire alla classe cosa ha mangiato per cena la sera prima o per colazione quella stessa mattina. Discutere con gli alunni se i cibi che i loro compagni di classe hanno mangiato siano vegetali o animali. Elencare i cibi sul grafico; si può ripetere questa attività, finché il turno non sia passato a tutti.

2 Suggestire ai ragazzi di piantare un seme in un vaso (o qualche lenticchia nel cotone): bagnando con regolarità si potrà assistere alla crescita. Così sperimenteranno che con luce ed acqua la pianta cresce. Nutrizione è uguale a crescita.



APPROFONDIMENTO

Il rapporto annuale di Unicef rivela che i bambini gravemente sottopeso hanno nove volte in più la probabilità di morire rispetto a quelli ben nutriti. Nei paesi in via di sviluppo sono 1 su 4 i bambini di età compresa tra 0 e 5 anni ed oltre un terzo delle morti infantili riguardano bambini sotto i cinque anni di età per motivi legati alla malnutrizione. Nei paesi in via di sviluppo, i bambini hanno il doppio delle probabilità di essere sottopeso nelle zone rurali rispetto a quelle urbane.
<http://www.unicef.it/doc/270/gli-effetti-della-malnutrizione-sullinfanzia.htm>

Obiettivo:

Capire perché le verdure sono una parte importante della nostra dieta.

Materiali:

- Carta A4



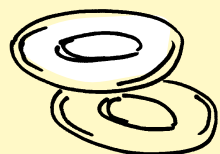
- Matite colorate o pennarelli, acquerelli o pastelli.



- Selezione di verdure fredde/crude (broccoli, carote, sedano, zucchine, insalata, etc...)



- Piatti di carta



- Un coltello (con la supervisione di un adulto)



Svolgimento:

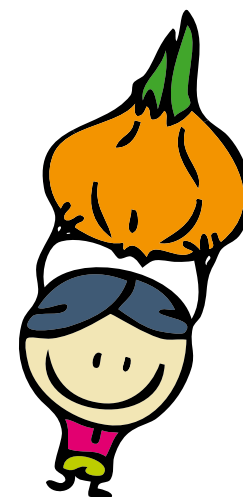
- 1 Chiedere agli alunni di sedere in circolo in modo tale da poter vedere le verdure posizionate nel mezzo del cerchio.
- 2 Parlare loro di ogni verdura, descrivere come cresce e quali sono le parti di ogni verdura che può essere mangiata.
- 3 Far assaggiare agli alunni le verdure, mentre l'insegnante annota le loro preferenze su un grafico.
- 4 Dare a ciascun alunno un pezzo di carta per disegnare e colorare le loro verdure preferite, facendo loro motivare la propria scelta.
- 5 Esporre i disegni degli alunni nella classe.

Suggerimenti per l'insegnante:

Commentare con i ragazzi l'art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. In una corretta alimentazione frutta e verdura rivestono un ruolo fondamentale. Sono necessarie per il fabbisogno energetico nutrizionale, contengono vitamine e contengono una percentuale di acqua pari al 90-95% del loro peso. (potrà essere quindi fatto un collegamento con il bisogno primario dell'acqua).

Letteratura di sussidio:

"L'Alimentazione a piccoli passi" di Michèle Mira Pons, Ed.Motta junior, Milano, 2000.



COSA SONO I **LATTICINI**?
DA DOVE VENGONO E PERCHÉ CI FANNO BENE?

Il cibo: i latticini

laboratorio

8

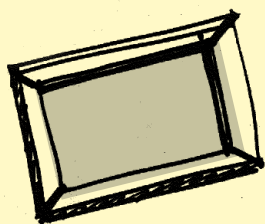
Attività, esperienze:

Obiettivo:

Aiutare gli alunni a capire cosa sono i latticini, da dove vengono e perché è importante mangiarli, come parte di una dieta sana.

Materiali:

● Lavagna



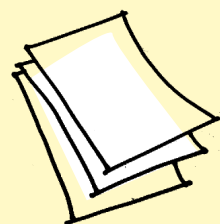
● Matite



● Pennarelli



● Carta A4



Involgimento:

1 Dividere la lavagna in tre e scrivere i più comuni latticini quotidiani: yogurt, latte, formaggio, panna, burro ecc...

2 Chiedere agli alunni di esprimere le loro preferenze per creare un grafico da appendere in classe.

3 Gli alunni dovranno disegnare e motivare quattro prodotti derivati dal latte, per loro importanti, esponendoli poi alla classe.



Suggerimenti per l'insegnante:

Questo laboratorio può essere integrato con una gita alla centrale del latte locale o una azienda agricola.

Letteratura di sussidio:

Pag. 33-34, il percorso del latte da "L'Alimentazione a piccoli passi" di Michèle Mira Pons, Ed. Motta junior, Milano, 2000.
"Il formaggio, una storia vera anzi due" di Ghigliano e Tomatis, Ed. Slow Food, Cuneo, 2008.

Le seguenti esperienze si possono svolgere a casa coinvolgendo la famiglia e condividendo i risultati con la classe. (si raccomanda la presenza di un adulto in cucina)

Come fare lo yogurt:

- 1 In una pentola a pressione, far bollire l'acqua. In un'altra pentola scaldare un litro di latte senza farlo bollire (con un termometro alimentare controllare 53°)
- 2 Versare un vasetto di yogurt nel latte tiepido e mescolare. Riempire con i bicchieri di vetro con il composto ottenuto.
- 3 Svuotare (con attenzione) la pentola a pressione dall'acqua e metterci i bicchieri. Coprire e lasciare riposare tutta notte.
- 4 Il giorno dopo avrai lo yogurt per colazione.



Come fare il formaggio:

- 1 Scaldare due litri di latte fresco senza farlo bollire (con un termometro alimentare controllare 38°).
- 2 Aggiungere trenta gocce di caglio (si può comprare in farmacia), mescolare per uno o due minuti.
- 3 Togliere la pentola dal fuoco e in mezz'ora il caglio avrà fatto una massa tipo budino.
- 4 Incidere la massa prima a croce su tutta la lunghezza e poi, dopo qualche minuto continuare le incisioni formando una scacchiera con le caselle di due centimetri.
- 5 Mescolate il risultato aggiungendo un pizzico di sale.
- 6 Con mestolo forato versare nelle apposite forme. (bacinelle forate tipo colini per verdura) Lasciare sgocciolare il siero per una decina di minuti, poi rimettere nelle forme.
- 7 Mettere in frigorifero la bacinella su una teglia capiente (attenzione il siero continua a colare).
- 8 Dopo circa quattro ore il formaggio sarà pronto.

ATTIVITÀ EXTRA

- Cucinare un budino istantaneo con gli alunni, come spuntino.
- Provare diversi formaggi.
- Visitare la cucina della scuola (se c'è e se possibile) e cucinare insieme con il cuoco.

LETTERA PER CASA

Care famiglie,
Questa settimana abbiamo esplorato i cibi sani come parte del nostro progetto scolastico di giustizia sociale, sui bisogni primari – acqua, cibo, abiti e alloggio. Abbiamo parlato dei latticini e del loro valore, come parte di una sana dieta alimentare.

Vi inviamo due attività da poter fare tutti insieme e a seguito delle quali vostro figlio completerà l'esercizio della pagina a fianco.

Questa attività a casa dovrà essere riportata in classe, entro il giorno
Grazie.



NOME:

LATTICINI

Rispondere alle domande con una parola, o un'immagine.
Chiedere ad un adulto di aiutare, se ne avete bisogno!

1 Quali animali producono la maggior parte dei latticini che consumiamo?

.....
.....
.....

2 Dove troviamo i latticini, a casa?

.....
.....
.....

3 Cerca in casa, e disegna i latticini che vedi:

Se vostro figlio non può mangiare latticini, può rispondere alle domande, e spiegare con quali li sostituisce.

.....
.....
.....

art. 25

della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Ogni individuo ha diritto ad un **tenore di vita** (livello di benessere di una persona) sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai **servizi sociali** (aiuti che hanno lo scopo di sostenere una persona quando è in una situazione di grazie necessità. Ad esempio quando un bambino rimane senza genitori) necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, **invalidità** (quando cioè una persona a causa di una malattia o di un incidente non può lavorare o agire normalmente), **vedovanza** (quando è morto il proprio marito o la propria moglie), vecchiaia o in ogni altro caso di perdita di **mezzi di sussistenza** (ciò che serve per vivere) per circostanza **indipendenti** (che non dipendono, che non sono legate) dalla sua volontà. 2. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa **protezione sociale** (protezione da parte del Governo).



IL CIBO NELLE DIVERSE CULTURE

Il cibo in Italia



IL CIBO NELLE VARIE CULTURE, DIFFERENZE E SIMILITUDINI

Differenze e similitudini del cibo

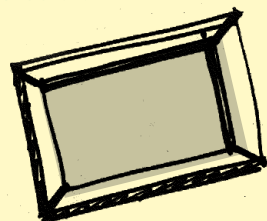
Obiettivo:

Capire che i numerosi scambi culturali avvenuti in Italia ci hanno arricchito.

Conoscere nuovi gusti e tradizioni e imparare a rispettarle.

Materiali:

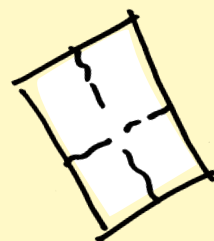
- Lavagna



- Cartina geografica dell'Italia



- Fogli A4 tagliati in 4 parti



- Matite o pennarelli



Impegno:

- 1 Panoramica sulle coltivazioni portate in Italia nelle varie epoche (vedi tab. I).
- 2 Dividere la classe in gruppi da tre o quattro.
- 3 Ricerca a casa sulle diverse culture del cibo.
- 4 I gruppi illustrano alla classe il proprio lavoro.
- 5 Sistemano una scheda riassuntiva sulla cartina dell'Italia.



Materiali per l'insegnante:

tab. I

albicocca = al-barquq, carciofo = karshuf,
limone = limum (tutti e tre dall'arabo)
pistacchi = pista (persiano via arabi)
riso (Cina), mais, pomodoro,
patate (America)

Suggerimenti per l'insegnante:

Visita il sito: wikipedia.org/wiki/Cucina_italiana
alla voce "Le cucine regionali d'Italia"

Impegno:

- 1 Portare un piatto tipico regionale o del paese di origine.
- 2 Spiegare la ricetta.
- 3 Raccontare in una mini-storia l'ingrediente più tipico o caratteristico.
- 4 Scambio ricette e discussione.



Suggerimenti per l'insegnante:

L'insegnante cerchi di incoraggiare gli alunni, soprattutto stranieri, a fare collegamenti tra il cibo tradizionale e la loro cultura d'origine coinvolgendo il più possibile i genitori a casa.

Letteratura di sussidio:

www.ricetteitaliane.info

"Ricette regionali Italiane" di Gosetti della Salda Anna, Ed. Solares, Milano, 2011.

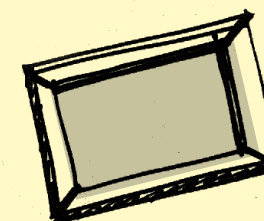
Obiettivo:

Confrontare i piatti tradizionali regionali o stranieri.

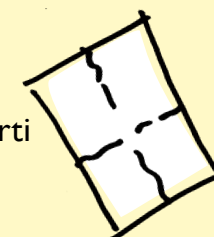
Cercare di creare similitudini nelle differenze geografiche.

Materiali:

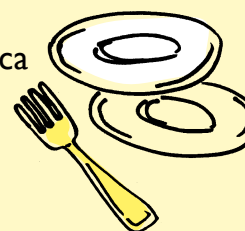
- Lavagna



- Fogli A4 tagliati in 4 parti



- Piatti e posate di plastica



- Matite o pennarelli



Obiettivo:

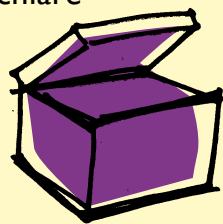
Guidare gli alunni alla comprensione del perché gli abiti siano necessari nel nostro ambiente e nella nostra società, e perché indossiamo abiti di tipo diverso.

Materiali:

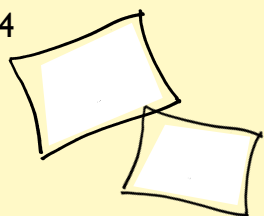
- Preparare tanti pezzi di carta quanti sono gli alunni e scrivere il nome delle diverse stagioni



- Un contenitore per mischiare i pezzetti di carta



- Foglio di carta A4

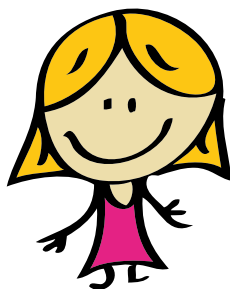


- Matite colorate



svolgimento:

- 1 Sedete in circolo con gli alunni e chiedete loro di ricordare i quattro bisogni primari.
- 2 Chiedere agli alunni perché si indossano gli abiti. Far discutere e condividere le osservazioni scaturite dallo scambio di idee. Parlare del motivo per cui si indossano vestiti diversi, in climi diversi.
- 3 Dividere un foglio A4 in quattro parti, chiedere ai bambini di disegnare vestiti in modo adeguato per i seguenti luoghi: deserto, mare, Antartide e montagna.
- 4 Invitare ogni alunno a stare in piedi e descrivere, usando le proprie illustrazioni, cosa indosserebbero, nei vari climi.



Suggerimenti per l'insegnante:

Nello spiegare l'approfondimento sui mercati equosolidali chiedere se qualcuno ha a casa questi prodotti e se vuole portarne qualcuno in classe.

Approfondimento:

I mercati equosolidali.

Il mercato equo è una forma di attività commerciale che ha come principale obiettivo non tanto quello del guadagno, ma quello di combattere lo sfruttamento dei deboli e la povertà causate da ingiuste decisioni politiche e sociali.

È una forma di commercio internazionale dove si cerca di far crescere aziende dei paesi più ricchi garantendo ai lavoratori dei paesi in via di sviluppo più poveri un trattamento economico e sociale rispettoso. Tipici prodotti del commercio equo sono il caffè, il tè, lo zucchero di canna, il cacao e prodotti dell'artigianato.

Il caffè e il cacao sono stati i primi prodotti e sono i più chiari esempi di prodotti equo. In Italia le botteghe solidali sono circa seicento e vendono soprattutto prodotti artigianali che provengono da più di cinquanta paesi del sud del mondo.



Gita sul campo:

Visitare un museo di storia naturale, per approfondire quanto detto sui vari climi, e come si vive in essi.



SUSSIDIO PER COMPITI A CASA:

Ad ogni alunno viene assegnata una stagione (che estrarrà dal contenitore) e il giorno dopo o dopo il weekend, dovrà tornare a scuola con abiti che illustrino la stagione scritta sul pezzo di carta. Ogni bambino, a turno, indosserà un capo di abbigliamento e chiederà ai suoi compagni di indovinare la stagione. Poi, gli alunni potranno parlare della differenza tra i vari abiti usati in ogni stagione.

COME FANNO DIVERSI TIPI DI **TESSUTO** A PROTEGGERE I NOSTRI CORPI?

Gli abiti: Le differenze
tra i tessuti

laboratorio

12

Esperienze:

Obiettivo:

Guidare gli alunni nella comprensione delle differenze tra vari tipi di tessuto, per quanto riguarda la protezione del corpo.

Materiali:

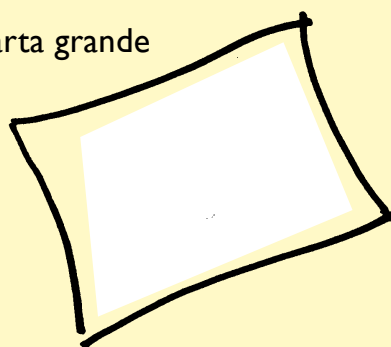
- Diversi tipi di stoffa
quattro pezzi per ciascuno
(per esempio: lana, cotone spesso,
poliestere, jeans, pile -
etichettati per numero)



- Matite



- Foglio di carta grande



Involgimento:

- 1 Invitare gli alunni a parlare dei diversi tipi di abiti che indossano durante le diverse stagioni.
- 2 Chiedere agli alunni quali siano alcune delle differenze e somiglianze tra gli abiti.
- 3 Chiedere cosa sia un tessuto e raccogliere suggerimenti ed idee per aiutare gli alunni ad arrivare ad una definizione appropriata, che verrà in seguito scritta sul foglio di carta.
- 4 Guidare l'attività, mostrando i tessuti agli alunni che dovranno rispondere alle seguenti domande:
- 5 A turno gli alunni motiveranno le loro risposte davanti alla classe.

ESPLORAZIONE DEI TESSUTI

Che tessuto indossereste in un giorno freddo?

Che tessuto usereste per un'uniforme scolastica?

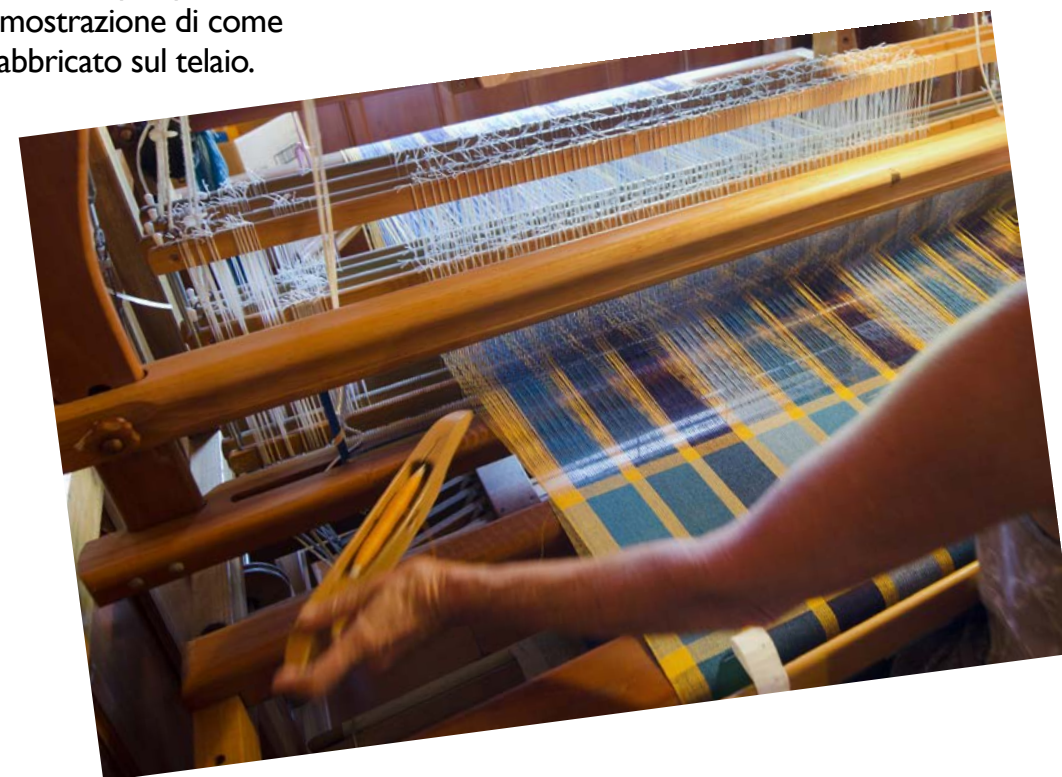
Che tessuto potreste usare per un vestito?

Che tessuto è adatto ad arrampicarsi su un albero?

Quale tessuto farebbe una bella T-shirt?

Gita sul campo:

Visitare un tessitore locale per poter assistere ad una dimostrazione di come un tessuto venga fabbricato sul telaio.



Suggerimenti per l'insegnante:

Provare l'esperienza del telaio, il tappetino può essere realizzato con i colori della città o della squadra del cuore.

Assedio mediatico:

www.youtube.com/watch?v=utijn116-bs
VIDEO La tessitura (il telaio)
Video amatoriale, Durata 3:23 min

I COSTUMI TRADIZIONALI

Abbigliamento in Italia

laboratorio

13

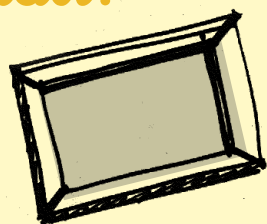
Obiettivo:

Attraverso i costumi tradizionali italiani, mostrare come sia cambiata la storia del nostro Paese.

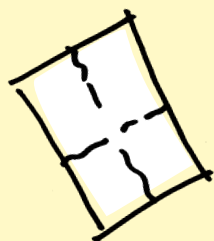
I vestiti tradizionali possono farci riscoprire le nostre origini e avvicinarci trovando similitudini nelle altre culture.

Materiali:

- Lavagna



- Fogli A4 tagliati in 4 parti

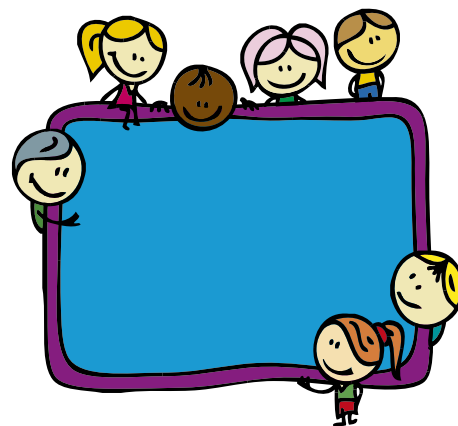


- Matite o pennarelli



Svolgimento:

- 1 L'insegnante assegna ad ogni studente una regione.
- 2 Gli studenti fanno una ricerca sull'abbigliamento usato nella regione assegnata, includendo una foto.
- 3 Gli studenti a turno illustrano il loro operato alla classe.
- 4 I lavori vengono esposti nella scuola.



Materiale per l'insegnante:

L'insegnante cerchi di trovare quanti più similitudini ci sono tra i nostri costumi tradizionali e quelli delle altre culture, per incoraggiare l'integrazione.



CHE COS'È UN **ALLOGGIO**?

L'alloggio e le varie case

laboratorio 14

Obiettivo:

Guidare la consapevolezza da parte degli alunni sull'esistenza di diversi tipi di alloggio sia relativamente al clima che dal punto di vista sociale.

Materiali:

- Immagini di diversi tipi di alloggio



- Fotocopie della poesia *Casa*



- Pagina di attività *Dove Abiti?* di pag. 58



Svolgimento:

- 1 Ripassare con gli alunni i quattro bisogni primari. Chiedere agli alunni cos'è un alloggio.
- 2 Guardare tutti insieme diverse immagini di alloggi e iniziare il confronto.
- 3 Gli alunni racconteranno in che tipo di alloggio vivono.
- 4 Leggere insieme la poesia *Casa*.
- 5 Leggere *Tutti hanno una casa* di pag. 61.
- 6 Spiegare agli alunni come svolgere, per compito a casa, il progetto *Dove abiti?* di pag. 58 e dire loro di chiedere alle famiglie di aiutarli a rispondere alle domande.
- 7 Condividere i lavori in classe.

Suggerimenti per l'insegnante:

Invitare gli alunni a svolgere questo progetto durante il weekend, così che possano avere più tempo per esplorare dove vivono con le loro famiglie.

Esperienze:



Casa

Casa, case, dappertutto –

Casa dove vivono le famiglie

Igloo, tende e condomini, anche –

Casa adatte a me e a te.

Mattone o pietra, legno o argilla –

Casa che ci proteggono notte e giorno

Sia vicine, che lontane –

Le case tengono al sicuro ciò che ci è caro

Parenti, amici, animali e giocattoli –

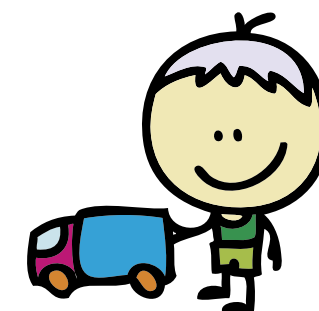
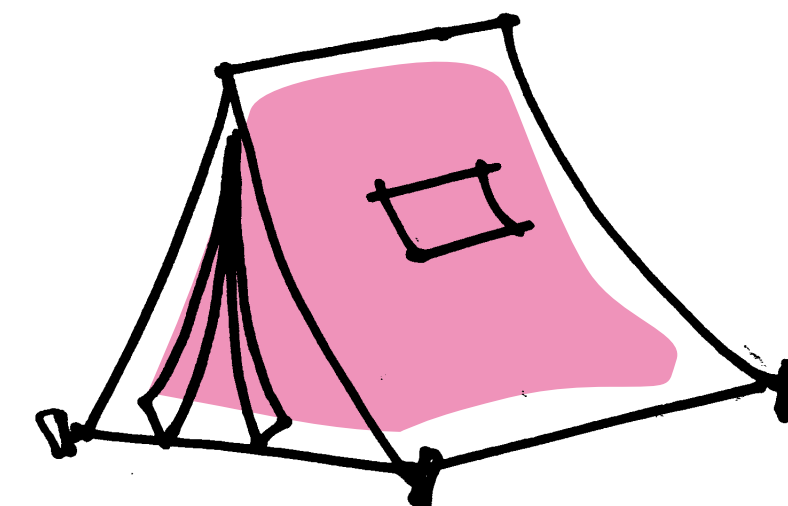
Le case sono piene di tante gioie

Non importa dove tu vivi –

L'amore farà della casa un rifugio

Casa, case dappertutto –

Casa dove le famiglie si amano e condividono.



Dove abiti?

Abiti in un condominio o in una casa singola?

Quanti piani ha il tuo condominio?

Quante finestre ci sono nel tuo appartamento?

Quante porte ci sono nel tuo appartamento?

Quanti appartamenti ci sono nell'intero edificio?

Sai che tipo di materiali sono stati usati per costruire il tuo palazzo (pietra, mattoni, cemento...)?

Scopri un particolare dell'edificio in cui vivi.



Storia della casa grotte-palafitte-casa

La grotta è stata per gli esseri umani la prima casa, scavata nella roccia in modo naturale. Forniva riparo dalle intemperie e dagli animali e consentiva anche di accendere e mantenere un fuoco per cucinare e per difendersi dai predatori.

La tenda è il simbolo dell'uomo nomade e cacciatore che si può spostare leggero seguendo i grandi branchi, come facevano alcuni indiani d'America con i bufali.

La capanna, già a partire dal Neolitico, rappresenta un nuovo progresso del progetto di architettura primitiva. Forniva un riparo costruito con rami piegati ad arco e fissati al terreno per le due estremità e quindi ricoperti di frasche e foglie.

Le palafitte, ovvero da case di legno, innalzate su piattaforme infisse nell'acqua su alti pali, avevano lo scopo di difendersi riparandosi in ambienti acquitrinosi e paludosi.

I muri di argilla e di pietre a blocchi iniziano ad essere usati nelle grandi civiltà d'oriente, Mesopotamia e Egitto.

La casa greca e la casa romana erano organizzate intorno ad uno o due cortili (*atrium* e *peristilium*) e si dividevano in una parte adibita alla vita privata e in una parte aperta alla vita pubblica.

Nel Medioevo si diffondono le prime abitazioni unifamiliari che avevano anche botteghe situate generalmente al piano terra con il magazzino per le merci lavorate.

La funzione più importante della casa è quella di fornire una base alla famiglia. La storia della casa risponde quindi alle esigenze di chi ci vive.

COME SI PUÓ COSTRUIRE UN ALLOGGIO?

Alloggio da costruire

laboratorio

15

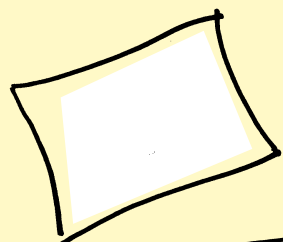
Esperienze:

Obiettivo:

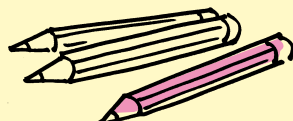
Guidare gli alunni a scoprire come si costruisce una casa.

Materiali:

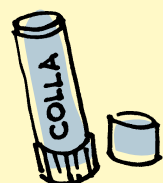
● Carta



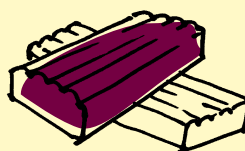
● Matite



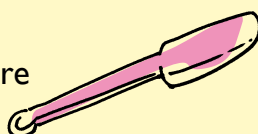
● Colla



● Argilla da modellare (o pongo, o das)



● Spatola per modellare



● Materiali di scarto (bicchieri di carta, bastoncini gelato...)



Provolgimento:

- 1 Chiedere agli alunni di riflettere su ciò che hanno imparato sull'alloggio, su quali siano le caratteristiche necessarie per costruirlo in modo che si adatti ad un determinato clima.
- 2 Gli alunni avranno la possibilità di costruire un modellino di un alloggio di loro creazione sulla base del clima che verrà loro assegnato dall'insegnante.
- 3 L'insegnante assegnerà i vari climi.
- 4 Rivedere i materiali a disposizione e poi invitare gli alunni a lavorare in autonomia.
- 5 Gli alunni creeranno un museo dell'alloggio, esporranno le loro strutture per le famiglie e la comunità scolastica.

Suggerimenti per l'insegnante:

Prima di iniziare il lavoro chiedere agli alunni di fare una ricerca di foto di case italiane e non, su diverse riviste. Le foto dovranno poi essere portate in classe per usarle come esempi di costruzioni.

Letteratura di sussidio:

Libro: *Case dal mondo, la multiculturalità raccontata ai ragazzi*, di Laffon e Malenfel, ed. L'ippocampo junior, 2009

Tutti hanno una casa

Tutti hanno una casa, una casa.

Tutti hanno una casa.

L'orso ha una caverna, l'uccello un nido,

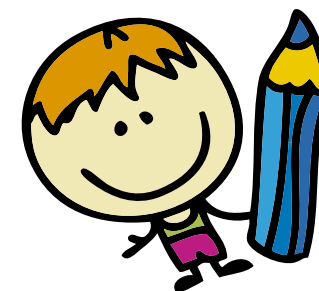
la talpa una tana, ma ciò che è meglio

è una casa come la nostra,

con porte e finestre, tappeti e pavimenti.

Tutti hanno una casa, una casa

Tutti hanno una casa!



APPROFONDIMENTO

Insediamiento Abitativo Precario (IAP)

Al telegiornale, li sentirete chiamare anche in altri modi: bidonville, favelas... da noi spesso vengono chiamati baraccopoli. Sono costruiti con materiali di scarto: tavole di legno, cartoni o pezzi di ferro. Oggi, quasi un miliardo e mezzo di persone nel mondo sono costrette a vivere nelle baraccopoli a causa di grandi difficoltà economiche. Qui, sono nella miseria più totale, tutta la famiglia in una sola stanza senza letti, per terra, senza luce ed acqua. Anche per questo, per lavarsi e gettare i rifiuti, sono spesso costruite vicino ai fiumi. Spesso gli IAP si trovano ai margini delle città, dove nessuno può vederli. In questo ambiente è impossibile soddisfare i propri bisogni primari e quindi viene condotta una vita senza diritti e senza giustizia.

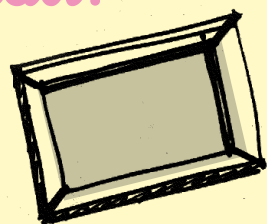


Obiettivo:

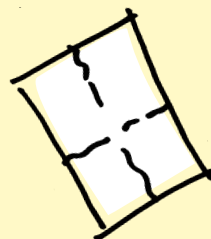
Attraverso le immagini di case enfatizzare le similitudini tra le varie culture.

Materiali:

- Lavagna



- Fogli A4 tagliati in 4 parti



- Matite o pennarelli

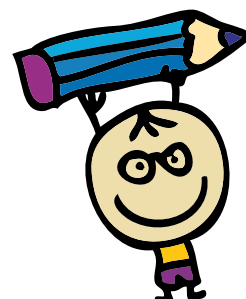


- Cartina geografica italiana



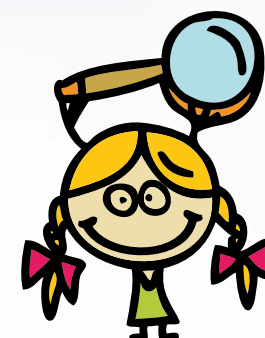
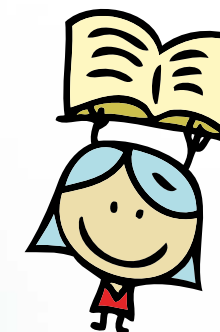
Provolgimento:

- 1 L'insegnante divide la classe in piccoli gruppi e ad ognuno assegna una regione italiana.
- 2 I bimbi a casa dovranno trovare, su internet o riviste, immagini di case tipiche della regione assegnata e una simile in un'altra nazione.
- 3 I gruppi illustrano alla classe la loro ricerca e sistemano sulla cartina italiana la casa dell'altro paese che si adatterebbe meglio alla regione.



Suggerimenti per l'insegnante:

Suggerire ai bimbi che le case alpine devono fronteggiare le nevicate esattamente come le case in Canada, mentre in Sicilia le case hanno le terrazze sui tetti come in Africa del nord.





art. 26

della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda la classi elementari e fondamentali.

L'istruzione elementare deve essere **obbligatoria** (cosa che si deve fare).

L'istruzione tecnica e **professionale** (è lo studio che permette di imparare un lavoro: ad esempio il falegname o l'elettricista) deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base di merito.

2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento e al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la **tolleranza** (il rispetto delle idee e del modo di comportarsi degli altri), l'amicizia tra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3. I genitori hanno il diritto di **priorità** (precedenza) nella scelta del genere di istruzione da **impartire** (dare) ai loro figli.

Tra gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio promossi dalle Nazioni Unite che tutti gli stati si sono impegnati ad attuare entro l'anno 2015, il secondo prevedeva di rendere l'istruzione primaria universale per tutti i bambini e le bambine. Oggi sono ancora oltre 120 milioni i bambini che non riescono ad accedere alla scuola e a ricevere un'istruzione di base: la maggioranza di loro sono bambine. Poter andare a scuola è molto importante per imparare a leggere, scrivere far di conto. In un paese povero i tanti bambini rappresentano la ricchezza più importante e la migliore speranza per mettere fine alla povertà, allo sfruttamento e alla mancanza di diritti.

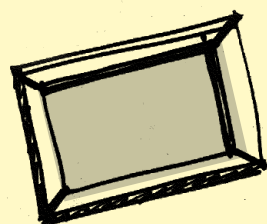


Obiettivo:

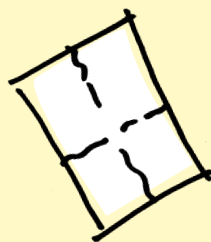
Incoraggiare gli alunni a riflettere sul perché andiamo a scuola.

Materiali:

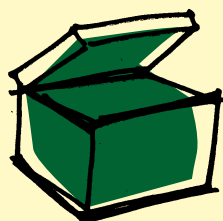
- Lavagna



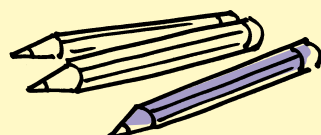
- Fogli di carta A4 divisa in quattro



- Un contenitore per mischiare i fogli

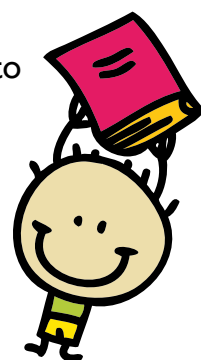


- Matite



Provolgimento:

- 1 L'insegnante scrive la domanda "Perché andiamo a scuola?" sulla lavagna.
- 2 Gli alunni scrivono la loro risposta sui fogli.
- 3 I fogli vengono inseriti nel contenitore, mischiati ed estratti a caso dagli alunni.
- 4 Ogni alunno leggerà a voce alta le risposte dei compagni mentre l'insegnante le annoterà sulla lavagna.
- 5 L'insegnante guiderà il dibattito sulle risposte e insieme agli alunni verranno tratte le conclusioni.



Letteratura di sussidio:

www.unicef.it/lavoro-minorile-agricoltura.htm

Il lavoro minorile.

L'UNICEF ritiene che al mondo siano 150 milioni i bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni che lavorano. Di questi circa il 70% dei bambini viene usato nel campo dell'agricoltura o per lavorare nei campi o per accudire il bestiame. I bambini che lavorano in agricoltura svolgono spesso attività rischiose, maneggiando sostanze tossiche, impiegando utensili taglienti e pericolosi e sono esposti alle intemperie come pioggia, freddo o caldo e agli insetti ed altri animali.

Circa un milione sono i bambini che lavorano in cave e miniere soprattutto dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Le miniere, mantenute in pessime condizioni rischiano continuamente di crollare e il rischio delle esplosioni accidentali è costante. I bambini minatori fanno sforzi fisici eccessivi che causano danni alla schiena e ai muscoli, senza considerare il fatto che lavorano molte ore al giorno senza strumenti di protezione. Anche in questo caso la salute, la sicurezza e il futuro dei bambini vengono messi costantemente in pericolo.

La giornata mondiale contro il lavoro minorile viene ricordata, ogni anno, il 12 Giugno.



TUTTI I BAMBINI VANNO A SCUOLA?

Diritto all'istruzione ≠ lavoro minorile

laboratorio 18

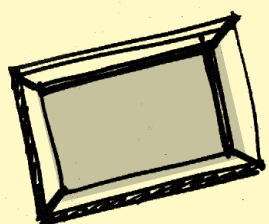
Approfondimento:

Obiettivo:

Discutere con gli alunni se tutti i bambini vanno a scuola o no, e le ragioni.

Materiali:

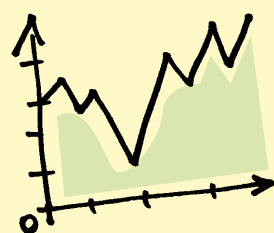
- Lavagna



- Fotografie di bambini lavoratori



- Grafico (dalla lezione precedente)
Perché i bambini vanno a scuola: risposte degli alunni



Svolgimento:

- 1 Mostrare il grafico creato dagli alunni, e ripetere i motivi per cui i bambini vanno a scuola.
- 2 Mostrare la prima immagine – chiedere agli alunni cosa sta facendo quel bambino. L'insegnante registra le risposte sul foglio di carta.
- 3 Guidare il dibattito, chiedere agli alunni cosa abbiano in comune le risposte. Aiutarli a comprendere i motivi per cui i bambini non possono andare a scuola.



Suggerimento per l'insegnante:

FOCUS:
obiettivi del millennio, il II° istruzione elementare per tutti

Tra gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite che praticamente tutti gli stati si erano impegnati ad attuare entro l'anno 2015, il secondo prevedeva di rendere l'istruzione primaria universale per tutti bimbe e bimbe. Oggi oltre 120 milioni i bambini non riescono ad andare a scuola e ricevere un'istruzione di base. La maggioranza sono bambine.

art. 30

della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto **mirante** (che abbia lo scopo) alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa **enunciati** (esposti, affermati, scritti).

Obiettivo:

Aiutare gli alunni a capire cosa sono i diritti umani.

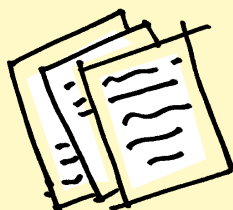
Introdurre l'articolo 26 – diritto all'istruzione.

Materiali:

- Poster dell'articolo 26 Dichiarazione Universale dei Diritti Umani



- Fotocopie dell'attività Diritto umano o no?



- Foto Bisogni e Desideri pp. 72-73



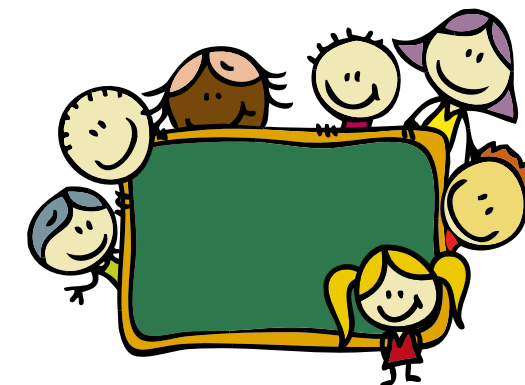
Pvolgimento:

- 1 Distribuire le fotocopie dell'attività, Diritto Umano o No? e dividere in due squadre la classe.
- 2 L'insegnante, dopo aver mostrato una delle carte *Bisogni e Desideri*, chiederà all'alunno che rappresenta la squadra se è un diritto umano o no. Gli alunni risponderanno solo dopo essersi consultati con la squadra.
- 3 L'insegnante scriverà le risposte sul foglio di carta e guiderà il dibattito su cosa notano, mostrando l'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e parlando del suo significato. Chiedere agli alunni perché questo sia un diritto importante e se sia rispettato e garantito in tutto il mondo.

Suggerimenti per l'insegnante:

Evidenziare come ricevere una buona istruzione sia fondamentale per poter essere liberi di scegliere la propria strada e come, invece, non ricevere un'istruzione adeguata, possa realmente limitare la libertà personale.

Diritto umano o no?



Tutti hanno diritto ad essere liberi	SÍ
Tutti hanno diritto ad avere un'auto	NO
Tutti hanno diritto ad esprimere la loro opinione	SÍ
Tutti hanno il diritto di essere cittadini del loro paese	SÍ
Tutti hanno il diritto di avere una famiglia	SÍ
Tutti hanno il diritto di votare	SÍ
Tutti hanno il diritto di avere la televisione	NO
Tutti hanno il diritto di mangiare caramelle in qualsiasi momento	NO
Tutti hanno il diritto di giocare nel parco	NO
Tutti hanno il diritto alla privacy	SÍ
Tutti hanno il diritto ad un lavoro equo e ben pagato	SÍ
Tutti hanno il diritto di leggere qualsiasi cosa vogliano	NO
Tutti hanno il diritto a vestiti diversi per ciascuna stagione	NO
Tutti hanno il diritto di andare a scuola	SÍ
Tutti hanno il diritto di farsi una doccia ogni giorno	NO
Tutti hanno il diritto di andare al campo estivo	NO
Tutti hanno il diritto di avere tempo di riposare	SÍ
Tutti hanno il diritto di andare in vacanza	NO
Tutti hanno il diritto di fare amicizia con chi vogliono	SÍ
Tutti hanno il diritto di uscire a cena	NO

BISOGNI E DESIDERI



BISOGNI E DESIDERI

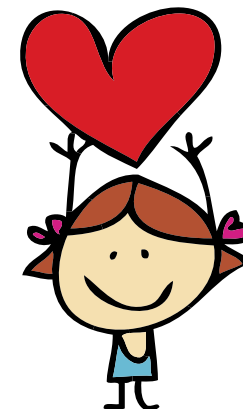


Le bambine che non vanno a scuola

Secondo l'UNESCO due su tre degli analfabeti al mondo sono donne. In alcuni paesi, circa la metà delle donne e delle bambine è analfabeta. L'alfabetizzazione femminile è fondamentale anche per garantire la sopravvivenza dei bambini. Diversi studi dimostrano, infatti, che la mortalità infantile aumenta nel caso le madri siano analfabete. La ragione per cui si tende a non istruire le bambine va ricercata nelle radici rurali della società per cui l'istruzione femminile non veniva considerata una priorità, dato che il ruolo di capo famiglia era riservato ai maschi. Talvolta, in alcuni Paesi, le scuole sono molto lontane dai villaggi e le famiglie ritengono pericoloso far percorrere tutta quella strada alle loro figlie. È importante, quindi, conoscere bene il contesto sociale di riferimento per capire perché, ancora oggi, l'istruzione femminile non sia sempre garantita.

Biografia di Rita El Khayat

Rita El Khayat è un medico psichiatra, scrittrice e antropologa. Donna marocchina dalla doppia appartenenza culturale, araba e francese. Ha scritto numerosi saggi e articoli sulla condizione della donna nel mondo arabo, alcuni romanzi e testi scientifici di psichiatria, la maggior parte in lingua francese. Nel 1999 ha fondato l'Association Aini Bennai per la Cultura e la Società. Sempre nel 1999 è stata la prima donna a scrivere al sovrano del Marocco la lettera "Epître d'une femme à un jeune monarque" indirizzata al re Mohammed VI, contro il movimento islamista e reazionario che voleva il ritorno delle donne a casa e le modifiche del codice di famiglia. Gran parte delle richieste furono accolte e portarono ad una modernizzazione dei costumi in Marocco: l'età minima per contrarre matrimonio venne portata a diciotto anni (prima per le ragazze era la pubertà) e vennero introdotti il divieto di ripudiare la moglie (in caso di sterilità della donna) e il diritto delle donne a divorziare e ad avere la metà dei beni. Nel 2006 Rita El Khayat riceve la cittadinanza ordinaria italiana, come figura che si è distinta nel nostro Paese per alti meriti in campo sociale, scientifico e culturale. È stata già candidata al Nobel per la Pace in due occasioni.



"Vorrei che tutte le donne sapessero che mia madre durante la sua infanzia venne brutalmente percossa dalla proprie madre e dalle sue sorelle, poiché osò chiedere in segreto, a suo fratello, di imparare a leggere a scrivere e di apprendere la lingua francese... In quella orribile occasione ed esperienza venne informata che le ragazze devono restare analfabete: poiché il contrario non è buono ed è proibito. Io l'ho appreso di recente.

Quando divenne vedova all'età di 31 anni, lei aveva 6 figli e la settima la portava in grembo da 5 mesi: e così l'incubo ebbe inizio. Innanzitutto lei era incapace di firmare documenti dopo la morte di suo marito, cioè mio padre. Io ero distrutta per questo e per il modo in cui la vedova e gli orfani vengono trattati nella società patriarcale. Avevo solo 14 anni ed ero la prima dei 7 figli. Ho realizzato che i 4 dottorati li ho ottenuti inconsciamente per lei... a cui era stato vietato di imparare a leggere! Lei era così felice di avere una figlia tanto appassionata e coinvolta nelle arti, nella cultura, nei diritti delle donne e nella scienza. Per me non è abbastanza: e sono così dispiaciuta che sia troppo tardi oggi per darle di più! Mamma, tu sei stata "une grande Dame"! Una vera Signora e sono fiera di te... Grazie per avermi trasmesso una Conoscenza tanto immensa; miei migliori insegnanti sono stati il tuo pensiero di offrirmi dignità, libertà e la possibilità di scegliere la mia vita. Ti amo, per sempre. Spero tu riposerai nell'Eternità e nell'immortalità. Rita"

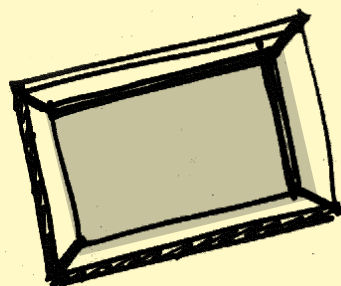
Obiettivo:

Guidare la comprensione degli alunni, del termine "comunità": la sua definizione ed il suo funzionamento.

Incoraggiare gli alunni ad esplorare i modi in cui una comunità può sostenere una scuola.

Materiali:

● Lavagna



Pvolgimento:

- 1 Scrivere il termine "comunità" nel mezzo della lavagna e disegnarvi un cerchio intorno. Spiegare agli alunni che vorreste che loro contribuissero a definire il termine "comunità" con parole e frasi.
- 2 L'insegnante registra ciascun contributo, come un ramo, o un cerchio, dal centro, così da creare una rete.
- 3 Guidare il dibattito degli alunni guardando la rete che hanno creato e discutere le loro conclusioni.
- 4 Esporre i risultati nella classe o nella scuola.

Suggerimenti per l'insegnante:

Usare qualsiasi tipo di organizzatore grafico a discrezione, che meglio funzioni per gli alunni.

Letteratura di sussidio:

www.stranieriinitalia.it

Una comunità globale.

Oggi viviamo in un mondo globalizzato, questo significa che possiamo essere in contatto con tutto il mondo in poco tempo e vivere in una dimensione di comunità con ogni singolo individuo ovunque egli si trovi.

Secondo l'Istat, l'istituto che si occupa di fotografare e studiare il nostro paese, al 2010 erano circa quattro milioni gli stranieri in Italia. Più di mezzo milione di bambini sono nati in più di un milione e mezzo di famiglie di stranieri. Il gruppo più numeroso sono i Rumeni con novecentomila persone seguiti dagli albanesi con mezzo milione, ma in Italia ci sono cittadini da più di centonovanta paesi, praticamente tutti. Evviva! Una società multietnica "potrebbe" essere una forza! La maggior parte lavora al nord e si occupa di servizi di pulizia all'interno di casa, di alberghi o di aiuto agli anziani e ai malati quando non sono più autosufficienti. Altri lavorano nella edilizia costruendo case, altri ancora nell'agricoltura.

Purtroppo, spesso non ci sentiamo parte della stessa comunità con persone che sentiamo molto diverse da noi e per questo tendiamo a non accettarle e ad emarginarle. Rendersi conto che anche nella diversità ci sono dei punti di incontro importanti, può aiutarci a sentirci tutti parte della stessa comunità e imparare a rispettarci di più.



Obiettivo:

Sostenere gli alunni, man mano che imparano la geografia di altri paesi.

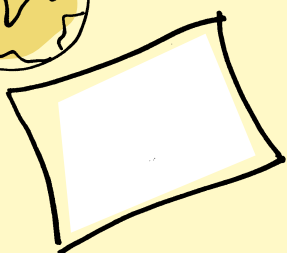
Incoraggiare gli alunni ad usare le risorse online.

Materiali:

● Mappamondo



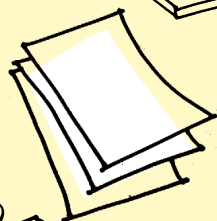
● Fogli di carta grandi



● Computer con accesso ad internet per gli alunni (almeno uno ogni tre)



● Carta per appunti



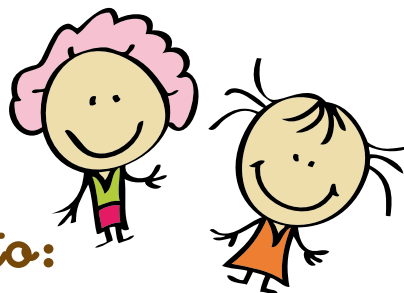
● Matite



● Domande guida per la ricerca online



Pvolgimento:



- 1 Leggere una o più storie pp. 80-84
- 2 Chiedere agli alunni di dividersi in coppie, o gruppi di tre
- 3 Spiegare che gli alunni dovranno imparare di più su un paese, tramite esplorazione su internet.
- 4 Invitare gli alunni a scrivere le informazioni che hanno trovato e a condividerle con i loro compagni, usando le domande guida riportate di seguito



Gli alunni concluderanno la lezione, condividendo le informazioni che hanno raccolto e le impressioni che hanno maturato tramite la loro ricerca.

Domande guida - ricerche online

- 1) Quante persone vivono in quel paese?
- 2) Quali lingue vi si parlano?
- 3) Com'è il clima?
- 4) Quale tipo di animali o di fauna si possono trovare in quel paese?
- 5) Dove si trova il paese? (sull'oceano, vicino alle montagne)
- 6) Che tipo di cibi vi si mangiano?
- 7) Cosa fanno le persone per divertirsi?
- 8) Il paese ha delle squadre sportive? Di che tipo?
- 9) Avete scoperto alcuni fatti singolari, riguardo il paese su cui avete fatto ricerche?

Suggerimenti per l'insegnante:

Se nella classe, o nella scuola, sono presenti alunni stranieri, concentrare le ricerche sui loro Paesi di origine.



STORIE DA RACCONTARE

Video del documentario Wide Angle: Back to school

Milioni di bambini, nel mondo, non riescono ad arrivare alla quinta elementare – se mai vanno a scuola. Nel 2003, Wide Angle ha visitato alcuni dei sistemi di istruzione più precari nel mondo, e alcuni dei migliori – e ha filmato sette alunni promettenti, al loro primo anno di scuola.

Afghanistan

SHUGUFA 2003/2006

Shugufa ha tredici anni e vive con la sua grande famiglia in Afghanistan. Quando l'abbiamo incontrata ne aveva undici ed aveva aspettato cinque anni per poter andare a scuola. La sua famiglia era appena tornata dall'esilio in Pakistan. La scuola era un sogno che la famiglia di Shugufa coltivava da tempo. In Afghanistan le donne non sono incoraggiate ad andare a scuola. Ma il padre di Shugufa, uomo istruito, portava avanti idee impopolari tra i suoi concittadini, cioè che tutti, uomini e donne, avessero il dovere di studiare.

Avendo saltato la prima parte della scuola, Shugufa e la sorella hanno dovuto frequentare un corso speciale di tre mesi per prepararsi alle classi regolari. Una delle prime cose che hanno imparato è stata l'igiene – fondamentale per una famiglia ed un ambiente più sani.

Siamo ritornati nel 2006 e Shugufa, che ha ora tredici anni, va a scuola nel pomeriggio. La mattina infatti, deve fare le faccende quotidiane; in una famiglia di tredici persone c'è sempre molto lavoro. Il problema della ragazzina è il poco tempo per studiare a causa dei lavori di casa.

In molte regioni dell'Afghanistan i talebani assaltano le scuole per scoraggiare le ragazze dal frequentarle e per distogliere gli insegnanti dal lavoro pedagogico. La scuola frequentata da Shugufa, invece, è affollata: questo rende possibili solo tre ore e mezza di lezione, ma, in un paese come il suo, non è poco.

L'instabilità e i decenni di guerra hanno causato una certa scarsità di insegnanti, specie donne, in quanto il regime talebano non consente alle donne di lavorare, né di studiare. Tre quarti delle ragazze afgane lasciano la scuola prima del quinto anno, ma Shugufa è arrivata al sesto, quindi ha già superato la media.

Il padre di Shugufa si chiede se la figlia riuscirà a finire la scuola; in un paese così martoriato ed instabile, il futuro è un'incognita.



Kenya

JOAB 2003/2006

Joab Onyando ha dodici anni. Vive in un campo profughi in collina, fuori Nairobi, senza luce, acqua o elettricità forniti dallo Stato. Quando abbiamo incontrato Joab, nel 2003, il governo appena eletto in Kenya aveva abolito le tasse di iscrizione alla scuola primaria, dopo quarant'anni, offrendo istruzione libera a tutti i bambini. Le implicazioni di questa decisione sono state straordinarie: nel gennaio 2003 la scuola ha accolto oltre 1,2 milioni di bambini che non l'avevano mai frequentata. La scuola di Joab ha iscritto oltre 700 alunni, compresi molti orfani, i cui genitori erano morti di AIDS. La classe frequentata da Joab conta 74 alunni – ed un solo insegnante di ruolo.

Joab ha perso la madre, morta di AIDS, e questo, in Kenya, può significare l'ostracismo da parte della società; Joab ha lasciato la scuola ed è finito sulla strada, in mezzo a centinaia di orfani, che vivono di furti e rapine e, spesso, sniffano colla per stordirsi e dimenticare la loro vita misera.

Dopo un mese, tuttavia, Joab ha deciso di tornare a scuola ed è anche diventato capoclasse, quindi aiuta l'insegnante nel suo lavoro.



Romania

RALUCA 2003/2006

Raluca Ifrimescu ha dieci anni. È cresciuta in Romania paese che, anche nei giorni del regime comunista, ha sempre dato un valore altissimo all'istruzione. Ora che la Romania è entrata nell'Unione Europea deve insegnare ai suoi cittadini più giovani come affrontare la sfida della concorrenza con l'Europa Occidentale.

Quando l'abbiamo incontrata Raluca aveva sette anni. La sua famiglia ha una vita sicura dal punto di vista economico, ma per loro la cosa più importante è garantire il futuro di Raluca. Così l'hanno iscritta ad una delle migliori scuole pubbliche di Bucarest. Poiché i genitori lavorano entrambi e non possono permettersi una baby sitter, la bambina va a scuola a piedi, da sola.

Nel 2006 siamo ritornati in Romania e Raluca andava ancora a scuola. Ora frequenta la quarta. È una bambina ambiziosa, che vuole fare qualcosa di concreto nella vita. Quando i suoi genitori andavano a scuola non contava essere intelligente o avere buoni risultati, bensì essere nelle grazie del Partito Comunista al potere. Oggi è importante essere bravi.

In Romania gli alunni del quarto anno devono sostenere un esame fondamentale. Se Raluca lo supererà, potrà continuare gli studi, altrimenti dovrà trasferirsi in una scuola locale del suo distretto. Nel pomeriggio, Raluca studia a casa della nonna per poter superare l'esame; la ragazzina si dice sicura di riuscire.



India

NEERAJ 2003/2006

Nel 2003 abbiamo incontrato Neeraj in un piccolo villaggio nel deserto del Rajasthan, dove vive con quindici membri della sua famiglia, le sue capre ed un bufalo indiano. Aveva nove o dieci anni e studiava da un anno circa. La madre non era convinta che Neeraj dovesse andare a scuola: le sembrava che fosse uno spreco di tempo tenere dei bambini seduti per delle ore, quando stare con il gregge o con la mandria era decisamente più divertente, oltre che produttivo.

Neeraj era destinata a sposarsi con un ragazzo di un villaggio vicino, ma ha convinto i suoi genitori a mandarla alla scuola serale. Infatti la ragazzina lavora durante il giorno, svolgendo i compiti di un'abitante della campagna. Dopo una giornata di lavoro, Neeraj e la sua amica vanno alla scuola serale – e si divertono un po' a giocare prima che arrivi l'insegnante. In India più di 26 milioni di bambini non frequentano le elementari: altri lavorano di giorno e vanno a scuola di sera.

Ma la scuola serale è solo una soluzione marginale ad un problema enorme. Tre anni più tardi, quando siamo ritornati in India, Neeraj non era in casa. Era stata tolta dalla scuola due mesi prima, per aiutare il fratello, lo zio ed il cugino con il bestiame di famiglia. È tornata a casa dopo tre mesi. Ora frequenta ancora la scuola serale, ma è indietro con il programma a causa delle continue interruzioni. La scuola serale raramente porta i bambini oltre il primo o il secondo anno e Neeraj deve ripetere molte cose del suo programma, ma è fiduciosa di farcela e di diventare insegnante.



Brasile

JEFFERSON 2003/2006

Jefferson Narciso ha sei anni ed è cresciuto a Rio de Janeiro – patria di splendide spiagge, modernissimi grattacieli e pericolose favelas in espansione. Un decennio fa, il Brasile scelse di investire nel suo futuro economico portando a scuola più bambini possibile, anche i più poveri, come Jefferson, che vive nella più grande favela di tutto il Sud America.

La madre di Jefferson è disoccupata, sola e con quattro figli da crescere. Nella favela, una delle attività illegali più diffuse è lo spaccio di droga; la madre pensava che la scuola fosse un ottimo modo per tenere i suoi figli sulla strada giusta. A distanza di tre anni è ancora disoccupata. Per il suo reddito basso è inserita nel programma Bolsa Família, che le passa un sussidio mensile fino a quando i suoi figli andranno a scuola. L'assegno di 45 dollari copre la metà dell'affitto di casa. Ma più ancora che per i soldi lei è preoccupata per la strada che i suoi figli percorrono ogni giorno per andare a scuola.

Rocinha, dove Jefferson vive, è un campo di battaglia per il traffico di droga e le guerre tra polizia,



bande e vigilantes privati crescono di giorno in giorno. Rio ha uno dei tassi più alti di omicidi nel mondo. La scuola, per i bambini come Jefferson, è una seconda casa, a volte persino l'unica che hanno. È un rifugio, dove possono godere di un momento di pace e di gioia.

Quando è arrivato nella scuola, Jefferson era già in grado di leggere; la maggior parte dei bambini non ne è in grado fino al quarto anno circa.

Dopo la scuola, Jefferson aiuta la famiglia a guadagnare qualcosa fabbricando braccialetti, portando fuori la spazzatura per i vicini; nel tempo libero gioca a calcio. Il suo sogno è diventare un calciatore professionista.

Ora Jefferson ha otto anni. Sua madre spera che diventi un bravo lavoratore e non uno spacciatore di droga e che riesca ad andarsene dalla favela e formarsi una famiglia.

Benin

NANAVI 2003/2006

Nanavi Todénou ha dodici anni ed è cresciuta in Benin, Africa Occidentale. Quando l'abbiamo incontrata per la prima volta ne aveva nove. Il percorso usuale per le ragazze del suo villaggio è l'iniziazione ai culti vudù e la preparazione al matrimonio. Ma il sacerdote vudù ha dato il permesso ad andare a scuola solo ad una bambina per ogni famiglia e Nanavi è stata scelta. Sua madre lavora in campagna, ma vorrebbe per la figlia un futuro di lavoro in ospedale o nell'amministrazione governativa.

Il padre di Nanavi possedeva un mulino ed era un uomo rispettato nella comunità. Nanavi è stata ammessa a scuola come parte di uno sforzo nazionale per istruire le ragazze del Benin – paese con uno dei più bassi tassi di istruzione nel mondo. La figura chiave di questo programma è il mediatore, o mediatrice, una donna istruita della zona che deve convincere le famiglie dell'importanza di questa missione.

Nanavi, considerata a rischio abbandono, ha avuto in assegnazione una dada, o "grande sorella", che le badi. Lei la segue e la aiuta se si trova in difficoltà.

Quando siamo ritornati, nel 2006, Nanavi aveva subito una perdita devastante: suo padre era morto. La madre avrebbe voluto che Nanavi la aiutasse con la fattoria, ma il desiderio di suo padre era quello di vedere la figlia continuare la scuola. Ora Nanavi ha superato il terzo anno e sua madre è riuscita a racimolare qualche soldo per il gesso ed altre forniture, con l'aiuto di uno zio e della scuola.

La mediatrice di Nanavi viaggia ogni settimana per 200 miglia per tenere d'occhio le ragazze a lei affidate, affinché restino dentro la scuola. Per ora tutto va bene, ma quando Nanavi dovrà cominciare la scuola secondaria potrà trovarsi in una situazione precaria.



Giappone

KEN 2003/2006



Ken Higaschiguchi ha nove anni ed è cresciuto a Nara, in Giappone. Quando lo abbiamo conosciuto aveva sei anni e si stava preparando per il suo primo giorno di scuola. Ken si stava unendo alle file di alunni che seguono un percorso lungo e ben progettato, attraverso uno dei sistemi scolastici più quotati del mondo – e anche dei più esigenti.

A differenza di molti suoi coetanei nel mondo, Ken è stato ben preparato per la prima classe.

È stato inserito nel programma statale da quando aveva un anno. Già dal secondo giorno di scuola, Ken e i suoi compagni non hanno avuto alcun problema a leggere le parole della canzone della scuola. In più, la famiglia di Ken è stata in grado di offrirgli varie attività dopo la scuola.

Per un bambino di prima è un programma impegnativo e la preoccupazione era che, man mano che Ken proseguiva nel sistema scolastico giapponese, le aspettative e le pressioni sarebbero aumentate. I genitori di Ken lavorano entrambi – suo padre è ingegnere e sua madre lavora in una scuola di indirizzamento – ma i fine settimana sono dedicati al loro unico figlio, spesso facendo quello che Ken ama di più: sport, giochi e anche lo studio.

La sicurezza di Ken dipende dalla vita stabile e comoda che ha in famiglia e a scuola. Ken non ha ancora perso un solo giorno della terza, e spesso arriva a scuola presto, per giocare con gli amici.

Quest'anno, la classe di Ken si è impegnata su un programma generale di studi, progettato per incoraggiare i bambini a pensare in autonomia. Il Giappone si aspetta così tanto dai suoi alunni, per così tanto tempo, che ha deciso di allentare le richieste, in anni recenti. Le scuole elementari coprono circa il 30 per cento in meno di materiale, rispetto a dieci anni fa. Ma una cosa non è cambiata – il lavoro di squadra, il marchio di fabbrica della forza lavoro giapponese.

Gli alunni hanno solo due settimane di pausa, tra la fine della terza e l'inizio della quarta. Ma non sono ancora le vacanze. I bambini devono pulire le classi, come fanno tutti i giorni, durante l'anno scolastico.

www.pbs.org/wideangle/back-to-school

"Girondo Girondo"

SCUOLA MATERNA "GIOTTO", Firenze

"Girondo Girondo". È questo il titolo del video di 13 minuti che ha come protagonisti diciannove bambini dai 3 ai 6 anni che mettono in scena uno spettacolo di canzoni che valorizza le differenze culturali.

Il film è il frutto della collaborazione tra la scuola e il Robert F. Kennedy Human Rights Italy. Dopo aver partecipato al corso di formazione "Teach Truth to Power"

nel 2012, le insegnanti Letizia Monti e Rossana Rontini hanno sviluppato l'idea di far celebrare ai loro studenti provenienti da diversi Paesi le loro differenze in un filmato. Durante la realizzazione del corto i genitori dei bambini hanno organizzato un buffet con i piatti tipici dei Paesi d'origine: riso al cocco dello Sri Lanka, samosas dall'India, involtini piccanti del Peru, hot dog americani e così via.

Il filmato è stato proiettato il 27 giugno 2013 al Robert F. Kennedy Human Rights Italy.

Ideazione: Letizia Monti, Rossana Rontini

Regia e riprese: Valerio Giovannini

Montaggio: Daniele Tommaso

Interviste a cura di Muriel Rossi

Il video è disponibile sul canale Youtube del RFK Center:
www.youtube.com/watch?v=mVSePGL4hGY



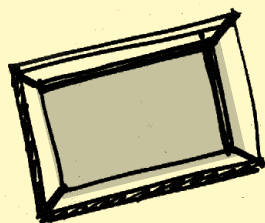
Obiettivo:

Capire dagli alunni che cosa si aspettino dalla scuola.

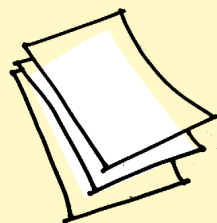
Guidare gli studenti nella riflessione sul rapporto educazione - lavoro.

Materiali:

● Lavagna



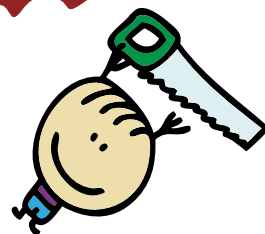
● Fogli A4



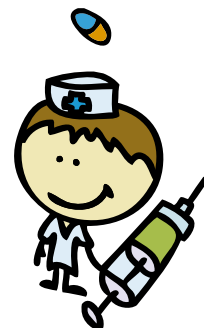
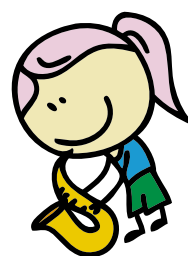
● Matite o pennarelli



Svolgimento:



- 1 Guidare il dibattito partendo dal lavoro che gli alunni sperano di fare da grandi e sul perché.
- 2 L'insegnante riassume le professioni sulla lavagna.
- 3 Chiedere agli alunni cosa hanno bisogno di fare e imparare per poter svolgere la professione che hanno scelto.
- 4 Chiedere agli alunni di immaginarsi un giorno come ministri: cosa farebbero per prima cosa?
- 5 Fate scrivere agli alunni il proprio modello di scuola e inviare gli elaborati al Ministro a Roma.



Suggerimenti per l'insegnante:

Far comprendere il rapporto tra istruzione e lavoro, ma sottolineando la realtà delle opportunità di essere in un paese dove l'istruzione è gratuita.

Malala Yousafzai

UN BAMBINO, UN INSEGNANTE, UN LIBRO E UNA PENNA POSSONO CAMBIARE IL MONDO



Malala Yousafzai è una ragazza pakistana che ha subito un attentato da parte dei talebani nel 2009 quando aveva solo 12 anni, perché difendeva il diritto delle bambine della valle dello Swat ad andare a scuola.

Nel 2014 Malala ha vinto il Premio Nobel per la Pace insieme all'attivista indiano Kailash Satyarthi (vedi a pag. 93). Secondo il Comitato per il Nobel (il gruppo di esperti incaricato di selezionare i vincitori), la ragazza è stata premiata "per la battaglia contro la repressione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'educazione".

"Conosco Malala personalmente e la inviterò a lavorare con me", ha commentato Kailash Satyarthi. L'attivista ha ribadito che "è un momento di gioia per gli indiani e per i bambini".

La sua lotta per il diritto all'istruzione delle ragazze e contro il regime dei Talebani è stata riconosciuta anche dal Parlamento Europeo nel 2013 con il Premio Sacharov, che ogni anno premia le persone che lottano contro l'intolleranza e l'oppressione, per la difesa dei diritti umani, la dignità umana e la democrazia.

Malala aveva solo 12 anni quando nel 2009 ha iniziato la sua battaglia in Pakistan, nella valle dello Swat, dove i talebani vietavano alle bambine di andare a scuola. Malala decise di creare un blog diventando molto rapidamente una voce importante nella lotta per la liberazione dei diritti delle donne.

Per aiutare Malala nella sua battaglia in favore dell'accesso di tutte le bambine all'istruzione, è possibile fare donazioni al Malala Fund sul sito www.malala.org

art. 26

della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

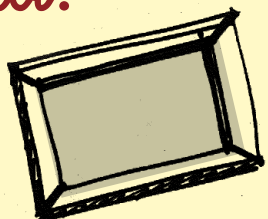
"Ogni individuo ha diritto all'istruzione"...
allora perché Malala e tanti altri bambini nel mondo non ce l'hanno?

Obiettivo:

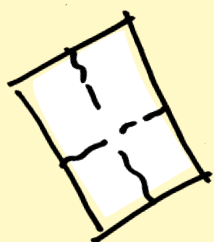
Rendere gli studenti più consapevoli di cosa significhi lavorare e incoraggiarli a seguire le proprie aspirazioni.

Materiali:

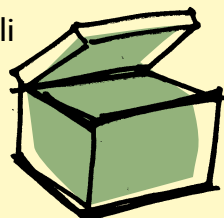
● Lavagna



● Fogli di carta A4 divisa in quattro



● Un contenitore per i fogli da mischiare



● Matite



● Graffette colorate



Pvolgimento:

PARTE PRIMA

- 1 L'insegnante scrive la domanda "Cos'è il lavoro?" sulla lavagna.
- 2 Gli studenti rispondono scrivendo sui fogli.
- 3 I fogli vengono mischiati nel contenitore ed estratti a caso dagli studenti.
- 4 Gli studenti leggono a voce alta le risposte dei compagni che l'insegnante annoterà sulla lavagna.
- 5 Guidare un dibattito sulle risposte, esporre il risultato in classe o nella scuola.

PARTE SECONDA

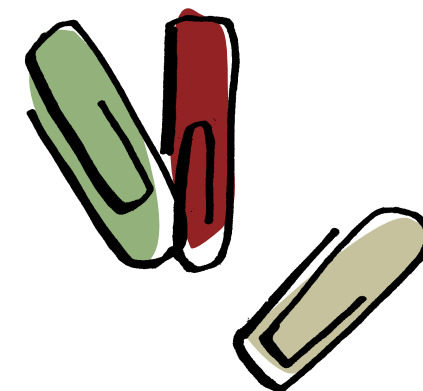
- 1 Domandare agli studenti: Pensi che tutti i lavori siano uguali? Come possiamo definire il termine "lavoro"?
- 2 L'insegnante segna sulla lavagna tutte le risposte che i bambini si segneranno ciascuno su un foglio.
- 3 Usare "il Gioco dei Tre", per creare una definizione di lavoro condivisa da tutti.

Suggerimenti per l'insegnante:

Le due parti dovrebbero essere programmate in giorni diversi.

IL GIOCO DEI TRE

Ogni studente ha tre graffette colorate che colloca, a propria discrezione, sull'elenco delle definizioni dando priorità ai punti importanti. Lo studente può usare una graffetta su tre idee diverse, tutti e tre i segni su una sola idea, o qualsiasi combinazione dei tre.



art. 23

della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a **giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro** (ad esempio quando si lavora in una stanza che ha una buona illuminazione) ed alla protezione contro la **disoccupazione** (il non aver lavoro).
2. Ogni individuo, senza **discriminazione** (fare delle differenze, ad esempio se una persona è maschio o femmina), ha diritto ad **eguale retribuzione** (i soldi che si ricevono in cambio del proprio lavoro) per eguale lavoro.
3. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una **remunerazione** (retribuzione) equa e soddisfacente che assicura a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla **dignità umana** (cioè una vita dignitosa: questo è possibile ad esempio se si ha ogni giorno il cibo necessario per una sana alimentazione) ed integrata, se necessario, da altri mezzi di **protezione sociale** (ad esempio aiuto per comprare i libri di scuola dei figli).
4. Ogni individuo ha diritto di fondare **sindacati** (associazioni che difendono i diritti dei lavoratori) e di **aderirvi** (partecipare, iscriversi) per la difesa dei propri interessi.

Obiettivo:

Insegnare agli studenti cosa sia il salario.

Utilizzare le capacità matematiche degli studenti, per introdurre il concetto di retribuzione economica e attribuirle un valore reale.

Materiali:

- Lavagna
- Fogli di carta A4
- Calcolatrice (facoltativa)
- Matite
- Pagina delle attività *Calcolare i Salari*
- Un grande secchio (che possa contenere 5 litri)
- Un pomodoro

Svolgimento:

- 1 Scrivere 1.000 € sulla lavagna.
- 2 Mostrare il pomodoro e il secchio. Chiedere agli studenti quanti pomodori pensano possano stare nel secchio e appuntare le varie risposte.
- 3 Spiegare che, nel secchio, ci possono stare circa 100 pomodori. Spiegare agli studenti che dovranno immaginare alcuni problemi di matematica.
- 4 Distribuire la pagina dell'attività *Calcolare i salari* agli studenti e guidarli nello svolgimento. Gli studenti possono lavorare da soli o in coppia, per risolvere i problemi.
- 5 Condividere le risposte con la classe.



Premessa alla classe:

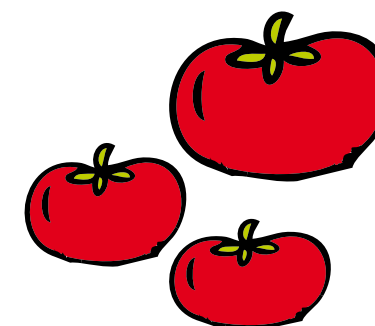
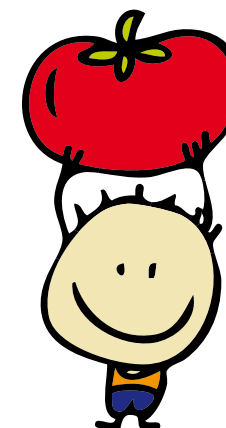
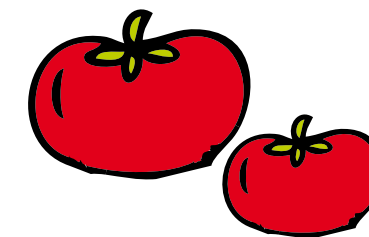
Spiegare agli studenti che cos'è lo stipendio minimo, fissandolo ipoteticamente a 1.000,00 € al mese (calcolare su cinque giorni la settimana). Inoltre, spiegare che, anche se c'è una legge, non tutti guadagnano il minimo. Molte persone guadagnano di più, ma ancora più persone guadagnano meno del minimo. La maggior parte dei lavoratori fa otto ore al giorno.

CALCOLARE I SALARI DEI CONTADINI

Usare i fatti elencati sotto, per aiutare a risolvere i problemi:

- Secchio medio = 5 lt. (100 pomodori)
- 4 pomodori = 200 g.
- I contadini lavorano 8 ore al giorno
- Lo stipendio minimo è di 5,00€ all'ora.
- I contadini raccolgono circa 400 pomodori all'ora.

- 1) Quanti soldi guadagna un lavoratore ogni giorno, se riceve lo stipendio minimo?
- 2) Quanto impiega 1 lavoratore a riempire 1 secchio?
- 3) Quanti secchi di pomodori può raccogliere un contadino, in un giorno?
- 4) Se un contadino riempie 16 secchi, quante ore ha lavorato?
- 5) Quanti pomodori raccoglie un contadino in un mese?



La Costituzione della Repubblica Italiana

Principi fondamentali - Articolo 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

www.governo.it/Governo/Costituzione/principi.html

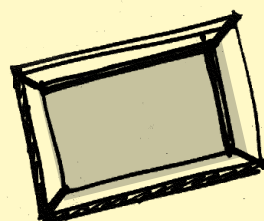
Obiettivo:

Il lavoro minorile, le cause e come frenarlo.

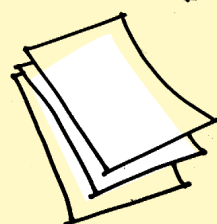
Guidare gli studenti alla comprensione del problema.

Materiali:

● Lavagna



● Fogli A4



● Matite o pennarelli



● Libro o poster degli articoli Dichiarazione Universale dei Diritti Umani



Provolgimento:

- 1 Incoraggiare i ragazzi a immaginare la giornata tipo di un bambino lavoratore per poi far iniziare un confronto sulle differenti idee.
- 2 Schematizzare la giornata così come dalle conclusioni degli alunni, sulla lavagna.
- 3 Dividere i ragazzi in gruppi da tre e chiedere loro di pensare a quali diritti vengano violati e quale sarebbe dovuta essere la vita del protagonista e come potrebbe uscirne.
- 4 Far parlare gli alunni tra di loro con l'insegnante nel semplice ruolo di moderatore.
- 5 L'insegnante scrive sulla carta le migliori soluzioni dei bimbi.
- 6 Esporre il lavoro in classe o nella scuola.

Letteratura di sussidio:

"Speak Truth to Power: Coraggio senza confini" di Kerry Kennedy, defender Kailash Satyarthi

Kailash Satyarthi

INDIA – LAVORO MINORILE

"Bambini di sei, sette anni o poco più vengono costretti a lavorare per quattordici ore al giorno, senza pause e senza un giorno di riposo. Se piangono chiedendo dei genitori, vengono picchiati senza pietà, oppure vengono appesi per i piedi ai rami degli alberi e talvolta anche marchiati a fuoco, oppure scottati con le sigarette."

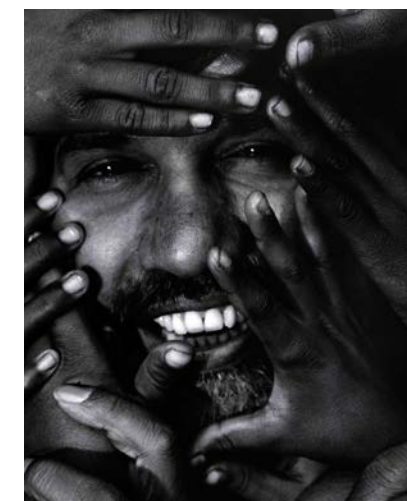
Kailash Satyarthi nell'ultimo decennio ha liberato, riscattandoli, più di 100.000 bambini vittime del lavoro coatto, tenuti in servitù o schiavitù, in una società all'interno della quale le famiglie povere vengono costrette dagli strozzini a far lavorare il figlio su cauzione di un prestito che spesso non supera i 35\$. I bambini vengono venduti come operai nelle cave di pietre o come artigiani di tappeti. La SACCS (South Asian Coalition on Children Servitude) promuove la sensibilizzazione e le azioni legali volte a evitare che donne e bambini siano vittime del lavoro coatto. Purtroppo c'è ancora molto da fare: solo in India si stima siano tra i 6 e i 10 milioni i bambini costretti a lavorare. Per il suo lavoro in favore dei diritti dei bambini, Kailash Satyarthi ha vinto il Premio Nobel per la Pace nel 2014, insieme alla giovane attivista pakistana Malala Yousafzai (vedi a pag. 87). Il Nobel a Kailash e Malala è un importante segno che la comunità internazionale dà ai diritti di tutti i bambini del mondo, nonché un monito di collaborazione tra due Paesi storicamente in lotta tra loro come India e Pakistan.

I DIRITTI DI TUTTI I BAMBINI:

La **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** (Convention on the Rights of the Child), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, si basa su quattro principi fondamentali:

- a) Non discriminazione** (art. 2): i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori
- b) Superiore interesse** (art. 3): in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità.
- c) Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo** del bambino (art. 6): gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione tra Stati.
- d) Ascolto delle opinioni del minore** (art. 12): prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le opinioni dei bambini.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con **Legge n. 176 del 27 maggio 1991** e ha, fino ad oggi, presentato al Comitato sui Diritti dell'Infanzia quattro Rapporti.



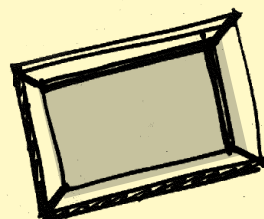
Obiettivo:

Il diritto di riunione sindacale.

I diritti umani non sono scambiabili per lavoro.

Materiali:

● Lavagna



● Fogli A4



● Matite o pennarelli



● Libro o poster degli articoli Dichiarazione Universale dei Diritti Umani



Pvolgimento:

- 1 Dividere la classe in modo da avere quattro o cinque datori di lavoro, il resto saranno i lavoratori.
- 2 I datori di lavoro, leggendo la Dichiarazione, diranno quali articoli vogliono togliere o aggiungere, con l'aiuto dell'insegnante, inerenti alla discriminazione e/o lavoro.
- 3 I ragazzi nel frattempo eleggeranno i rappresentanti, i sindacalisti.
- 4 Tutti assieme andranno dai datori ma solo i sindacalisti parleranno.
- 5 L'insegnante modera il dibattito e annoterà quali sono per i bimbi i diritti più importanti.



Suggerimenti per l'insegnante:

1° maggio giornata mondiale del lavoratore.

Letteratura di sussidio:

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, art. 23

art. 2

della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Ad ogni **individuo** (bambino, donna o uomo) spettano tutti i diritti e tutte le libertà **enunciate** (scritte, dette) nella presente **Dichiarazione** (documento in cui si affermano in maniera ufficiale principi o posizioni), senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

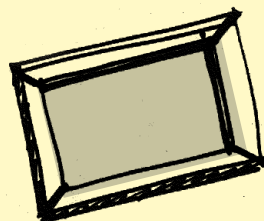
Obiettivo:

Evidenziare l'importanza del diritto a non essere discriminati a causa dell'etnia.

Discutere insieme dell'importanza della libertà di pensiero, di coscienza e di religione.

Materiali:

● Lavagna



● Fogli A4



● Matite o pennarelli



● Libro o poster degli articoli Dichiarazione Universale dei Diritti Umani



Impegno:

- 1 Guidare un dibattito per identificare il concetto di razzismo, quindi scriverlo sulla lavagna, affinché tutti possano rivederlo durante il laboratorio.
- 2 Chiedere agli alunni se hanno assistito ad atti di razzismo e farli raccontare.
- 3 Dividere la classe in gruppi da quattro o cinque, che lavorino su quali comportamenti potrebbero essere tenuti nell'ambiente scolastico per renderlo più inclusivo.
- 4 Leggere le diverse proposte alla classe.
- 5 Scrivere una lettera al provveditorato scolastico con eventuali proposte e/o suggerimenti, sul modello di una scuola ideale.

Suggerimenti per l'insegnante:

21 marzo, giornata mondiale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali. Questa attività è valida per tutte le discriminazioni: di genere, sociali, religiose...

Letteratura di sussidio:

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, art. 2



art. 28

della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Ogni individuo ha diritto ad un **ordine sociale** (condizione di tranquillità pubblica che nasce quando vengono rispettate le leggi) ed internazionale nel quale i diritti e le libertà **enunciati** (esposti, affermati scritti) in questa **Dichiarazione** (documento in cui si affermano in maniera ufficiale principi o posizioni) possano essere pienamente realizzati.



Dare agli studenti degli strumenti per educare la comunità a bisogni primari in quanto parte dei diritti umani.



- 1 Guidare una discussione con gli studenti, per rivedere gli argomenti trattati finora nelle lezioni svolte.
- 2 Chiedere agli studenti di discutere quali tipi di cose possano fare, per condividere la loro conoscenza.
- 3 Leggere con gli studenti la guida “Attività per la Riflessione Attenta”, assistendoli e incoraggiandoli nella scelta della attività.
- 4 Gli studenti potranno svolgere l'attività che hanno scelto, singolarmente o in gruppo, e sceglieranno come condividerla con la più ampia comunità scolastica.
- 5 Gli studenti educeranno il loro ambiente più prossimo sui bisogni primari, come parte della cultura dei diritti umani.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, art. 28



Attività per la riflessione attenta

L'ALBERO – Si fabbrica un tronco d'albero con cartapesta e vi si mette una bacheca. Il nome del progetto viene scritto sulla bacheca o sul tronco e agli studenti vengono date delle foglie, su cui registrare impressioni o riflessioni sul progetto. Le foglie, poi, vengono attaccate all'albero e possono essere viste da tutta la comunità.

APPENDIABITI – Un appendiabiti viene appeso nella stanza. Ai bambini viene data una maglietta di carta e viene loro chiesto di disegnare un marchio o una scena che mostri le sensazioni degli studenti sul progetto. Essi possono lavorare sia individualmente che in gruppo. Le magliette, poi, vengono appese all'appendiabiti e poi condivise con la classe.

BANDIERA – I bambini lavorano in gruppo o con un partner per disegnare la loro bandiera, che rappresenti alcune parti del loro progetto. I bambini spiegano il significato della loro bandiera alla classe.

CENTRO DI RIFLESSIONE – Un centro di riflessione potrebbe essere aperto nella classe. Registrare o videoregistrare le domande a risposta aperta. Più tardi gli studenti possono ascoltare in classe le riflessioni di tutti e discutere i risultati. Possono, poi, produrre un video da far vedere alle altre classi della loro scuola.

COLLAGE – Disegnare, dipingere o incollare insieme immagini o parole, ritagliate da riviste o giornali, associate con il progetto. Gli studenti possono lavorare in modo indipendente, in coppia o in gruppo. Esporre i collage nell'atrio della scuola.

DIARIO FIANCO A FIANCO – Durante un progetto in società, studenti di classi o anni diversi possono scrivere un diario insieme, periodicamente. Uno studente può disegnare, mentre l'altro studente scrive. Essi possono condividere i loro pensieri con i compagni, in piccoli gruppi.

GIARDINO FIORITO – Agli studenti sarà data della carta colorata, stampata con petali di fiori, un bastoncino di lecca lecca e un cerchio di un altro colore. Gli studenti, poi, scriveranno parole o espressioni sui petali, li ritaglieranno e li incolleranno intorno al cerchio di carta. I bastoncini di lecca lecca saranno incollati come steli e i fiori saranno sparsi nella classe, o su una bacheca.

GIORNALE O NEWSLETTER – Gli studenti sviluppano un giornale o una newsletter, in cui raccolgono interviste, impressioni e riflessioni conseguenti allo svolgimento del progetto in classe. Le newsletter potrebbero, quindi, essere distribuite agli altri all'interno della scuola, messe online e portate a casa alle famiglie.

HAIKU – I bambini potrebbero comporre brevi poesie sugli argomenti trattati durante lo svolgimento del progetto.

LIBRO DELL'ALFABETO – Gli studenti compilano un libro dell'alfabeto attribuendo ad ogni lettera parole attinenti agli argomenti trattati durante lo svolgimento del progetto. Per esempio, con un progetto che sviluppa un giardino comunitario, potrebbero pensare alle formiche per la F, alla pala per la P, a scavare per la S, e poi costruire un libro con le parole in ordine alfabetico. Il libro può essere usato per condividere il progetto, con i genitori o altre classi.

LINEA TEMPORALE PER OCCUPARSI E CONDIVIDERE – Si sviluppa una linea temporale con gli studenti e la si espone in classe. La linea temporale traccia lo sviluppo e l'implementazione del progetto. Le sensazioni e le reazioni degli studenti vengono, poi, registrate, occasionalmente o in precisi momenti per tutto il progetto.

METTERSI NEI PANNI DELL'ALTRO – Far scegliere agli studenti personaggi o identità, correlati con il loro progetto, come una persona anziana, un albero, un alimento ecc...

Disegnare due impronte su un pezzo di carta. Mettere il foglio sul pavimento e far mettere gli studenti sulle impronte. Gli studenti descriveranno il punto di vista della persona o dell'oggetto.

POESIA/CANZONE – Individualmente o in gruppo, gli studenti scrivono una canzone, o una poesia, che rifletta sulla loro esperienza, fino al punto in cui il progetto è arrivato. Gli studenti possono esporlo al resto della classe e si possono aggiungere versi in più, man mano che il progetto avanza.

POESIE A SENSAZIONE SU UNA PAROLA – Agli studenti si chiede di pensare ad una parola che essi credono esemplifichi le loro sensazioni sul progetto. Quindi si chiede loro di sviluppare una poesia da quella parola.

PREMI – Gli studenti, in coppia, progettano dei premi l'uno per l'altro, raccogliendo i loro lavori in un progetto. Essi creano un certificato per i loro compagni, e lo condividono, come classe, così che ad ogni studente sia riconosciuto il contributo.

RETE DI FILO – Si porge un gomitolo di filo ad uno studente, che condivide i suoi pensieri sul progetto con il resto del gruppo con una parola. Lo studente tiene un capo del filo e getta il resto ad un altro studente. Questo studente riflette sul progetto, e, tenendo il filo in mano, lancia il gomitolo ad un altro studente. Il processo continua finché tutti gli studenti non hanno avuto la possibilità di riflettere. Discutere la connessione tra la "rete" che hanno creato e il loro progetto.

RIFLESSIONI SULL'OGGETTO – L'insegnante sceglie vari oggetti (sassi, borse di carta, stuzzicadenti, telecomandi, ecc.) e mette tutti gli oggetti su un tavolo. Gli studenti scelgono un oggetto che sentono sia rappresentativo, in qualche modo, del loro progetto e spiegano perché hanno scelto quell'oggetto.

SCHEMA MOBILE O LIBRO GIOCO – Questa attività può essere usata in qualsiasi momento del progetto. Gli studenti costruiscono uno schema mobile, durante il progetto, illustrando alcuni aspetti del progetto o le loro sensazioni a riguardo.

VIDEOREGISTRAZIONE – L'insegnante o gli studenti si pongono a vicenda domande sul progetto e le risposte vengono registrate come audio/video. I lavori possono essere visionati dalla comunità.

ESPRIMERE UN DIRITTO:

Articolo 25: abbiamo il diritto alla salute!



L'art. 25

della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

dice che tutti noi abbiamo il diritto alla salute.

Ma cosa significa “diritto alla salute”?

Siamo in salute quando mangiamo la frutta e la verdura e beviamo tanta acqua.

Quando possiamo coprirci se fa freddo e stare al fresco quando è caldo.

Quando ci laviamo i denti e facciamo la doccia regolarmente.

E oltre a fare tutte queste cose è importante che conosciamo il nostro corpo.

Sapete cosa sono le allergie? Avete qualche allergia?

Se sì, cosa fate per stare meglio?

L'importanza del sangue

Un fiume dentro di noi

Il sangue è come un fiume nell'organismo, denso e rosso, che porta a tutti gli organi nutrimento, energia, messaggi e mezzi per difendersi. È considerato un organo fluido e dinamico che, pompato dal cuore, provvede alle necessità dei diversi tessuti. Attraverso i vasi sanguigni viaggiano le cellule del sangue, cioè globuli rossi, globuli bianchi e piastrine, disperse nella sua parte liquida, il plasma. Una funzione importante del sangue è anche quella di regolare la temperatura dell'intero organismo, mantenendola nei valori migliori per le funzioni vitali.

Un liquido anche simbolico

Oltre che nelle scienze biologiche e mediche, la parola *sangue* ha assunto importanti significati anche nella letteratura e nella cultura popolare e religiosa, così come è accaduto per la parola *cuore*. La parola viene identificata con il sacrificio, ma anche con la passione e il coraggio. Fino al XVI secolo si riteneva che potesse essere la sede dell'anima e le ricerche sulla sua circolazione erano proibite perché considerate sacrileghe. Fino alla fine del XIX secolo si riteneva che il sangue fosse la sede dei caratteri ereditari e si diceva che la tale persona era di sangue blu, e quindi nobile, oppure plebeo, che i figli erano «sangue del sangue» dei genitori e venivano chiamati «mezzo sangue» i figli di genitori, ognuno dei quali apparteneva a popolazioni diverse, mentre è un «puro sangue» un cavallo di razza pregiata. Dall'inizio del secolo scorso il sangue è stato oggetto di ricerche approfondite che hanno portato a una nuova disciplina scientifica che ha preso il nome di *ematologia* (il prefisso *emato-* deriva dal greco *àima* «sangue»).

Le funzioni del plasma

Tutte le grandi città del passato sono sorte sulla riva di un fiume o sui bordi di un lago e del mare, perché l'acqua rappresenta con il suo flusso, allora come oggi, ricchezza di cibo, fonte di energia, facilità di comunicazioni e possibilità di difesa. Anche il sangue ha queste funzioni, per cui possiamo paragonarlo a un fiume, composto di una parte liquida e una parte cellulare.

La sua parte fluida, priva di cellule e di colore giallo, è il *plasma*, che rappresenta circa il 50÷60% del totale. La composizione di sali e di proteine del plasma è costante, così come il suo grado di acidità (il pH), in perfetto equilibrio con gli equivalenti valori presenti all'interno delle cellule dell'organismo. Il plasma preleva dall'intestino le molecole necessarie al nutrimento (sali, carboidrati, proteine, grassi e vitamine) e le distribuisce alle cellule dei tessuti; egualmente raccoglie le molecole di scarto e le porta al fegato e ai reni, che provvedono a eliminarle. Il plasma rappresenta inoltre il veicolo di comunicazione fra i diversi distretti dell'organismo, poiché le ghiandole endocrine vi versano i fattori di crescita e gli ormoni, che raggiungono tutti i tessuti e provvedono a regolarne la proliferazione e le funzioni.

Attivo anche in difesa

Il plasma è anche la sede di due importanti funzioni di difesa dell'organismo. Contiene infatti gli *anticorpi* o *immunoglobuline*, le proteine prodotte da globuli bianchi specializzati, che sono uno strumento essenziale della difesa immunitaria (immunitario, sistema). Fra questi vi sono gli anticorpi dei gruppi sanguigni (anti- A, anti- B e anti- AB), scoperti all'inizio del Novecento, che ci consentono di identificare il gruppo sanguigno dei globuli rossi di un donatore e quindi di decidere se il suo sangue è compatibile con quello di un malato che deve essere trasfuso (trasfusioni). Inoltre, mediante i fattori della coagulazione provenienti dal fegato, il plasma, assieme alle piastrine, provvede a bloccare l'uscita del sangue da arterie e vene. Talvolta, soprattutto nelle persone anziane, accumuli di piastrine e di proteine della coagulazione formano grumi chiamati *trombi* che, circolando nel sangue, possono ostruire le arterie più piccole del cuore, procurando un infarto cardiaco, oppure, quando colpiscono il cervello, un ictus.

Cellule a produzione continua

Quasi tutte le cellule dell'organismo hanno una vita molto più breve rispetto a quella dell'organismo stesso: le cellule nascono, crescono, si riproducono, muoiono e vengono sostituite da altre. Nel sangue di una persona adulta circolano circa 7 litri di sangue e almeno 35 miliardi di globuli rossi, 70 milioni di globuli bianchi e 1.400 milioni di piastrine. Ogni giorno muoiono circa 200 milioni di globuli rossi, 7 milioni di globuli bianchi e 14 milioni di piastrine e il loro cimitero è rappresentato soprattutto dalla *milza*. Altrettante cellule nascono, soprattutto nel *midollo osseo*, un tessuto che si trova dentro le ossa e nel quale si svolge il processo di *ematopoiesi* o *emopoiesi* (dal greco *àima* «sangue» e *pòiesis* «produzione»). A seguito di una ferita grave si può avere un'emorragia e, quando la perdita di sangue raggiunge circa i 3 litri, è in pericolo la stessa vita. A seguito di un'emorragia, il midollo osseo viene naturalmente stimolato per rimediare alla perdita di sangue, con un aumento fino a quattro volte dell'emopoiesi, e la situazione ritorna normale in poche settimane.

Anche le cellule vanno a scuola

Le cellule del sangue non nascono già pronte alla loro funzione finale, ma vanno incontro a un processo di sviluppo, non diverso da quanto accade nella crescita di un bambino. All'inizio le cellule staminali del sangue, chiamate *emoblasti* (dal greco *blastòs*, che vuol dire «germe»), crescono rapidamente di numero, ma sono ancora inadatte a svolgere un ruolo definito. Queste cellule si indirizzano alla loro specializzazione, a seconda della loro funzione definitiva: *eritroblasti* quelle che diverranno globuli rossi, *leucoblasti* per i globuli bianchi e *megacarioblasti* per le piastrine. I geni specifici per le diverse funzioni diventano utilizzabili, ma ancora non funzionanti, come se imparassero in cosa consistano quelle funzioni, ma senza essere ancora capaci di svolgerle. Succede così alle scuole superiori e all'università, dove si impara la teoria sulle varie professioni ma non si sa come applicarle. Infine, le cellule del sangue si «laureano»: diventano *eritrociti* (dal greco *erythròs* «rosso», con il suffisso *-kytos* «cellula», i globuli rossi), *leucociti* (da *leukòs* «bianco», i globuli bianchi) e *piastrine*. Una volta mature, dal midollo osseo passano nel sangue e svolgono a pieno il loro ruolo. La mancanza o l'eccesso di cellule del sangue provocano gravi malattie (come anemie, leucemie) le cui cause dipendono spesso da difetti nei processi di emopoiesi.

Con o senza nucleo

Le cellule mature del sangue costituiscono il 40-50% del suo volume; il sangue è un organo di cui cellule diverse per forma e funzione costituiscono i tessuti specializzati, cioè un aggregato di cellule con funzioni simili.

Il *tessuto eritrocitario* è il più abbondante. I globuli rossi sono cellule molto piccole (748 millesimi di millimetro) perché nel corso dello sviluppo hanno perso il nucleo cellulare. Contengono grandi quantità di emoglobina, una proteina che tramite un atomo di ferro (è la presenza di questo atomo all'interno dell'emoglobina che conferisce al sangue il suo colore rosso) può catturare ossigeno dai polmoni e trasportarlo alle altre cellule, da cui rimuove anche l'anidride carbonica.

Il *tessuto leucocitario* (i globuli bianchi), meno di 1% del totale, è formato da cellule fra loro diverse (linfociti, granulociti, macrofagi, monociti e altre), ma provviste di nuclei con forme caratteristiche. Queste cellule agiscono in modo coordinato, provvedono a riconoscere le sostanze estranee e i microrganismi (parassiti, batteri e virus) e a distruggerli, usando le immunoglobuline da loro stesse prodotte. In particolare i *macrofagi* (dal greco *makròs* «grande» e *-phágos* «mangiatore») sono in grado di riconoscere le particelle estranee di grandi dimensioni, le inghiottiscono e le digeriscono, fino a eliminarle completamente.

Il *tessuto piastrinico*, infine, è formato da *trombociti* o piastrine, piccole cellule piatte anch'esse prive di nucleo, capaci di costruire rapidamente, assieme a vari fattori di coagulazione, le pareti di emergenza che tappano le falle formatesi nelle arterie e nelle vene a seguito di ferite.

Donare il sangue

Il sangue è anche l'oggetto di un'importante attività di solidarietà. È come un farmaco naturale salvavita: molti cittadini (ma mai abbastanza!) lo donano periodicamente e gratuitamente per servire alle necessità della sanità pubblica che lo trasfonde, altrettanto gratuitamente, alle persone che ne hanno bisogno per guarire e sopravvivere. La donazione di sangue è la migliore dimostrazione che la salute è un bene comune di tutti.

Da “Sangue” ne “L'enciclopedia dei ragazzi”, di Antonio Fantoni, Ed. Treccani, 2006

www.avis.it

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 10 dicembre 1948

Semplificata da "Primi passi" di Amnesty International, Ed. EGA, Torino, 2005

PER I BAMBINI

art. 1

Quando nascono, i bambini sono liberi e hanno diritto ad essere trattati tutti nello stesso modo. Hanno tutti ragione e coscienza e devono comportarsi amichevolmente con gli altri bambini.

art. 2

I diritti stabiliti in questa Dichiarazione valgono per tutti. Non importa :

- se sono maschi o femmine
- qual è il colore della loro pelle
- quale lingua parlano
- che cosa pensano
- in quale religione credono
- se sono più o meno ricchi
- a quale gruppo sociale appartengono
- da quale paese provengono

Inoltre, non ci deve essere nessuna differenza tra le persone che vivono in un paese indipendente e quelle che vivono in un paese che non lo è.

art. 3

Hai il diritto di vivere, e di vivere in libertà e in condizioni di sicurezza.

art. 4

Nessuno ha il diritto di trattarti da schiavo e tu non devi rendere nessuno tuo schiavo.

art. 5

Nessuno ha il diritto di torturarti.

art. 6

Hai il diritto di essere protetto dalla legge nello stesso modo in tutte le parti del mondo.

art. 7

La legge è uguale per tutti e deve essere applicata nello stesso modo per tutti.

art. 8

Quando i diritti garantiti dal tuo Stato non vengono rispettati, devi avere la possibilità di essere aiutato dalla legge.

art. 9

Nessuno ha il diritto di arrestarti, di tenerti in prigione o di mandarti via dal tuo paese ingiustamente, o senza un buon motivo.

art. 10

Se devi essere processato, questo deve avvenire in pubblico. Le persone che ti giudicano non devono lasciarsi influenzare dagli altri.

art. 11

Hai il diritto di essere considerato innocente finché non viene provato che sei colpevole. Se sei accusato di un reato, devi sempre avere il diritto di difenderti. Nessuno ha il diritto di condannarti o di punirti per qualcosa che non hai fatto.

art. 12

Hai il diritto di essere protetto se qualcuno cerca di danneggiare il tuo buon nome, di entrare in casa tua, di aprire le tue lettere, o di dare fastidio a te e alla tua famiglia senza una buona ragione.

art. 13

Hai il diritto di muoverti come vuoi all'interno del tuo paese. Hai il diritto di lasciare il tuo paese per un altro e di rientrare nel tuo paese se lo desideri.

art. 14

Se qualcuno ti fa del male, hai il diritto di andare in un altro paese e chiedere di essere protetto. Perdi questo diritto se hai ucciso qualcuno e se non rispetti i principi scritti in questa Dichiarazione.

art. 15

Hai il diritto di essere cittadino di un paese e, se lo desideri, nessuno può impedirti, senza una buona ragione, di diventare cittadino di un altro paese.

art. 16

Dal momento in cui la legge te lo permette, hai il diritto di sposarti e di avere una famiglia. In questo, non devono essere considerati ostacoli né il colore della tua pelle né il paese da cui provieni, né la religione. Gli uomini e le donne hanno gli stessi diritti sia quando sono sposati che quando si separano. Nessuno ha il diritto di costringere una persona a sposarsi. Il governo di ogni paese deve proteggere sia le famiglie che ogni persona che ne fa parte.

art. 17

Hai il diritto di possedere delle cose e nessuno può portartele via senza una buona ragione.

art. 18

Hai il diritto di professare liberamente la tua religione, di cambiarla e di praticarla sia da solo che con altre persone.

art. 19

Hai il diritto di pensare e di dire quello che vuoi e nessuno può proibirti di farlo. Hai il diritto di scambiare le tue idee anche con persone provenienti da altri paesi.

art. 20

Hai il diritto di organizzare riunioni pacifiche o di prendervi parte il modo pacifico. È sbagliato obbligare qualcuno a fare parte di un gruppo.

art. 21

Hai il diritto di partecipare alle questioni politiche del tuo paese, sia facendo parte del governo, sia scegliendo politici che hanno le tue stesse idee. I governi devono essere eletti con elezioni periodiche e il voto deve essere segreto. Hai il diritto di votare e tutti i voti devono avere lo stesso valore. Hai diritto da accedere ai pubblici impieghi come tutti gli altri.

art. 22

La società in cui vivi deve aiutarti a sviluppare e a usare nella maniera migliore tutte le possibilità (cultura, lavoro, assistenza sociale) offerte a te e a tutti gli uomini e a tutte le donne del tuo paese.

art. 23

Hai il diritto di lavorare, di essere libero di scegliere il tuo lavoro, di ricevere uno stipendio che ti permetta di vivere e di mantenere la tua famiglia. Se un uomo e una donna fanno lo stesso lavoro devono essere pagati allo stesso modo. Tutte le persone che lavorano hanno il diritto di unirsi e di difendere insieme i propri interessi.

art. 24

Le giornate lavorative non devono essere troppo lunghe, perché tutti hanno il diritto di riposarsi e di prendersi delle vacanze periodiche e retribuite.

art. 25

Hai il diritto di avere tutto quello di cui hai bisogno per garantire a te stesso e alla tua famiglia: di non ammalarvi; di non avere fame; di avere dei vestiti e una casa; di essere aiutati se siete senza lavoro, se siete ammalati, se siete vecchi, se la moglie o il marito sono morti, o se non riuscite a guadagnarvi da vivere per qualsiasi altra ragione che non dipende da voi. Hanno diritto a ricevere un aiuto speciale sia la madre che sta per avere un bambino che il suo bambino. Tutti i bambini hanno gli stessi diritti, sia se la madre è sposata sia se non lo è.

art. 26

Hai il diritto di andare a scuola e tutti devono andarci. La scuola elementare deve essere gratuita. Devi poter imparare una professione o continuare gli studi finché lo desideri. A scuola, devi poter sviluppare le tue capacità e ti devono insegnare a andare d'accordo con gli altri indipendentemente dalla loro razza, religione o dal Paese dal quale provengono. I tuoi genitori hanno il diritto di scegliere che cosa ti deve essere insegnato a scuola e in quale modo.

art. 27

Hai il diritto di partecipare alle attività artistiche e scientifiche della tua comunità e di ricevere tutti i vantaggi possibili. Le tue opere di artista, scrittore o scienziato devono essere protette e devi poterne ricavare dei benefici.

art. 28

Per fare sì che i tuoi diritti siano rispettati ci deve essere un "ordine" che possa proteggerli. Questo "ordine" deve essere locale e mondiale.

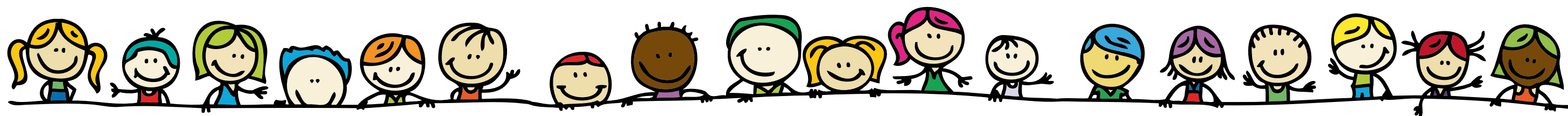
art. 29

Hai dei doveri verso la comunità, e solo dentro la comunità la tua personalità può svilupparsi del tutto. La legge deve garantire i diritti umani e permettere a tutti di rispettare gli altri e di essere a loro volta rispettati.

art. 30

Nessuna società, nessun essere umano, in nessuna parte del mondo, deve prendersi la responsabilità di comportarsi in modo da distruggere i diritti stabiliti in questa Dichiarazione.

Tratto da "Primi passi" di Amnesty International, ed. EGA 2004



Convenzione sui diritti dell'infanzia

Versione semplificata per i bambini

La Convenzione ONU sui diritti del fanciullo trascritta per i bambini e le bambine a cura del coordinamento minori della Sezione italiana di Amnesty International.

PER I BAMBINI

art. 1/2

I diritti scritti in questa Convenzione valgono per tutti i bambini, bambine, ragazzi e ragazze del mondo fino a 18 anni, senza eccezioni: non importa di chi siano figli, il colore della pelle, il sesso, la religione o la lingua; non importa se siano disabili, ricchi o poveri.

art. 3

Quando gli adulti si occupano dei bambini e delle bambine devono sempre tener conto di quale sia la cosa migliore per loro.

art. 4/5

Gli stati, e chiunque abbia potere, devono proteggere i bambini e le bambine e assicurare loro le cure necessarie; devono fare leggi e investire denaro per attuare questa Convenzione; gli stati più ricchi dovranno aiutare quelli più poveri. Tutti dovranno rispettare chi si occupa dei bambini e delle bambine.

art. 6/7

Tutti i bambini e le bambine hanno diritto a vivere. Appena nati, hanno diritto ad avere il loro nome e la data di nascita trascritti in un registro ufficiale, ad avere una nazionalità e essere accuditi dai propri genitori.

art. 8/9/10

Non si possono separare i bambini e le bambine dai propri genitori a meno che questi non facciano del male o trascurino i propri figli. Il bambino e la bambina hanno il diritto di andare in qualsiasi stato per ricongiungersi ai loro genitori; se questi vivono in due stati diversi possono tenere rapporti con tutti e due.

art. 11

Nessun bambino o bambina può essere rapito o portato in un altro stato; tutti gli stati devono collaborare per garantire questo diritto.

art. 12

Quando gli adulti prendono delle decisioni che riguardano i bambini e le bambine, questi hanno il diritto di esprimere la propria opinione e di essere ascoltati.

art. 13

Il bambino e la bambina hanno il diritto di esprimersi liberamente con le parole, la scrittura, il disegno ecc., a meno che questo non danneggi gli altri.

art. 14

Gli stati devono rispettare il diritto del bambino e della bambina a pensare liberamente e scegliere la religione che preferiscono.

art. 15

I bambini e le bambine hanno il diritto di incontrare altre persone, fare amicizia, fondare associazioni a meno che questo non danneggi gli altri.

art. 16

Tutti i bambini e le bambine devono essere rispettati nella loro vita privata. Nessuno può entrare in casa loro, leggere la corrispondenza o parlare male di loro.

art. 17

I bambini e le bambine hanno diritto di conoscere e raccogliere tutte le informazioni utili al loro benessere dai libri, dai giornali, dai film o da altre fonti di tutto il mondo. Gli adulti devono assicurarsi che i bambini e le bambine ricevano informazioni che possano capire e proteggerli da ciò che è dannoso.

art. 18

I genitori (o i tutori legali) aiutati dallo stato, devono curare l'educazione e lo sviluppo del bambino e della bambina e fare ciò che è meglio per loro.

art. 19

Gli stati hanno il dovere di proteggere il bambino e la bambina da ogni forma di violenza o negligenza. Nemmeno i genitori possono esercitare violenza sui propri figli.

art. 20

Lo stato deve preoccuparsi del bambino o della bambina che non ha genitori o che non può stare con la sua famiglia, affidandolo a qualcuno. Chi si occupa del bambino o della bambina deve rispettare le sue abitudini.

art. 21

Se un bambino o una bambina devono essere adottati bisogna scegliere la soluzione più vantaggiosa per loro. L'adozione può avvenire anche in un altro stato ma non deve mai essere fatta per soldi.

art. 22

I bambini e le bambine rifugiati (che hanno dovuto lasciare la propria nazione perché viverci sarebbe stato pericoloso) hanno diritto ad una protezione speciale. Se sono separati dalla loro famiglia devono essere aiutati dallo stato a ritrovarla.

art. 23

I bambini e le bambine fisicamente o mentalmente svantaggiati hanno diritto a cure speciali, a un'istruzione adatta a loro e a occasioni di divertimento. Se i loro genitori sono poveri hanno diritto ad una assistenza gratuita.

art. 24/25/26

I bambini e le bambine devono poter vivere in buona salute, ricevere cure mediche, farmaci e controlli periodici se si ammalano. Gli stati devono garantire a tutti i bambini e le bambine cibi nutrienti e acqua potabile, assistere le mamme prima e dopo la nascita dei figli, educare tutti all'igiene e a prevenire le malattie.

art. 27

Tutti i bambini e le bambine hanno diritto a vivere bene; i genitori devono assicurare loro cibo, vestiti, un alloggio ecc. Se le famiglie non possono permettersi queste cose il governo deve aiutarle.

art. 28

Tutti i bambini e le bambine hanno diritto all'istruzione. Le scuole elementari devono essere obbligatorie e gratuite per tutti. Gli stati dovrebbero fare in modo che tutti possano anche frequentare la scuola media e chi ha le capacità anche la scuola superiore; devono informare bambini e bambine sulle varie scuole che ci sono e controllare che nella scuola siano rispettati i loro diritti.

art. 29

L'istruzione del bambino e della bambina deve sviluppare tutte le loro capacità fisiche e mentali; deve anche prepararli a vivere come cittadini responsabili che sappiano rispettare gli altri e l'ambiente.

art. 30

I bambini e le bambine che hanno una lingua o una religione diversa hanno il diritto di frequentare quelli che parlano come loro e seguono gli stessi riti e mantenere così la loro cultura.

art. 31

Gli stati devono garantire a tutti i bambini e a tutte le bambine il diritto di giocare e di avere tempo libero.

art. 32

I bambini e le bambine non devono svolgere lavori pesanti o rischiosi per la loro salute. In ogni stato ci deve essere una legge che stabilisce a quale età si può lavorare, con quali orari e condizioni; lo stato deve punire chi non rispetta questa legge.

art. 33/34

Lo stato deve proteggere i bambini e le bambine dalla droga e dallo sfruttamento sessuale.

art. 35/36

Gli stati devono agire insieme per impedire il rapimento, la vendita o il commercio di bambini e bambine o altre forme di sfruttamento.

art. 37/40

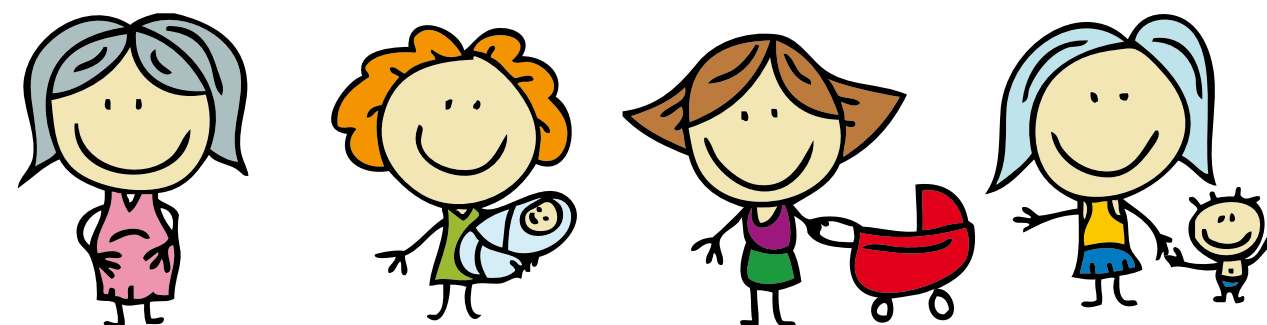
I bambini e le bambine non devono essere sottoposti a punizioni crudeli o a tortura. Se devono andare in prigione deve essere per un motivo molto grave e per un breve periodo. In carcere devono essere rispettati e devono poter mantenere i contatti con la loro famiglia. Il bambino o la bambina accusati di non aver osservato la legge hanno il diritto di difendersi con l'aiuto di un avvocato. La polizia e i giudici devono trattarli con rispetto e assicurarsi che capiscano quello che gli sta succedendo.

art. 38/39

Nessun bambino o bambina può prender parte alla guerra se non ha almeno 15 anni. I bambini e le bambine vittime della guerra o di sfruttamento hanno diritto ad aiuti e attenzioni particolari.

art. 41

Tutti i bambini e le bambine dovrebbero sapere che esiste questa Convenzione; gli stati dovrebbero far conoscere questi diritti a tutti: adulti, bambini e bambine.



BIBLIOGRAFIA:

99 e + giochi cooperativi, Sigrid Loos, Ed. Notes, Torino, 2011.

Attivi per la Pace - Manuale per la gestione dei percorsi emotivi, L. Parknas, Ed. La Meridiana, Molfetta (BA), 1998.

Codice Internazionale dei Diritti Umani, curato da Paolo De Stefani, Ed. Cleup, Padova 2009.

Il Giro del Mondo in 101 Giochi, Sigrid Loos, Ed. Abele, Torino, 1999.

Il grande libro dei diritti dei bambini, a cura di Amnesty International, Ed. Sonda Edizioni, Casale Monferrato (AL), 1991.

Il tuo primo libro dei bambini di tutto il mondo, E. Beaumont. M.-R. Pimont, Ed. Laurus, Bergamo, 1995.

La comunicazione ecologica, Jerome Liss, Ed. La Meridiana, Molfetta (BA), 2005.

La Protezione Internazionale dei Diritti dell'Uomo, di Claudio Zanchi, Ed. G. Giappichelli, Torino 2006.

Manuale di educazione alla pace. Principi, idee, strumenti, Alfredo Panerai, Martina Nicola e Gloria Vitaoli, Ed. Junior, Parma 2012.

Siamo nati tutti liberi. La Dichiarazione universale dei diritti umani spiegata ai bambini, Ed. Paoline Editoriale Libri, 2008.

www.onuitalia.it/scuola/insegnaredduu/index.htm Dispensa a cura di Flavio Lotti e Nicola Giandomenico dal titolo "Insegnare i diritti umani", Ed. Gruppo Abele.

www.unicef.it/doc/599/convenzione-diritti-infanzia-adolescenza.htm Testo della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Io sono Malala, di M. Yousafzai, C. Lamb, Milano, 2013.

SITOGRAFIA:

www.amnesty.it Sito di Amnesty International. Nella sezione "Cosa Facciamo – Educazione ai diritti Umani" sono a disposizione materiali da poter utilizzare in classe.

www.pacedifesa.org Sito del Centro Studi Difesa Civile.

www.rfkhumanrights.org Sito del Robert F. Kennedy Human Rights.

www.savethechildren.it Sito dell'Associazione Onlus Save the Children, per la tutela dei diritti dei bambini.

serenoregis.org/gruppo-edap del gruppo EDAP "Marilena Cardone" che opera all'interno del Centro Studi Sereno Regis da più di 20 anni proponendo percorsi formativi rivolti a ragazzi, insegnanti ed educatori, genitori, gruppi di base e istituzioni con lo scopo di diffondere competenze e abilità nella trasformazione costruttiva dei conflitti e nella formazione alla nonviolenza.

www.teatrodelloppresso.it Sito di Krila, un collettivo di Formatori, Attori, Registi, Ricercatori e Pedagogisti che si occupano di Teatro dell'Oppresso.

www.unicef.it Sito del Comitato Italiano dell'Unicef – Onlus.

BIBLIOGRAFIA ORIGINALE IN INGLESE:

The carpet boy's gift, di Pegi Deitz Shea, e Leane Morin. ME: Tilbury House Publishers, 2003

Waiting for the owl's call, di Gloria Whelan e Pascal Milelli. MI: Sleeping Bear Press, 2009

The universal declaration of human rights: an adaptation for children, di Ruth Rocha e Otavio Roth. NY: United Nation Publications, 1995

Peace Begins With You, di Katherine Scholes e Robert Ingpen. NY: Little, Brown & Company, 1989

Armando and the blue tarp school, di Edith Hope e Judith Pinkerton Josephson. NY: Le & Low Books, 2007

Going home, di Eve Hunting e David Diaz. NY: Harper Collins Publisher, 1996

First day in grapes, di L. King Perez e Robert Casilla. NY: Lee and Low Books, 2002

"Speak Truth to Power: Coraggio Senza Confini"
è un progetto del Robert F. Kennedy Human Rights Italy

Direttore "Speak Truth to Power": John Heffernan
Responsabili per l'Italia: Valentina Pagliai e Fiammetta Chiarini

Il manuale è a cura di: Fiammetta Chiarini, Giacomo Falzi, Valentina Pagliai, Felicità Saccani
Grafica: Vanessa Cama (www.vanessacama.it)

Si ringraziano le maestre Letizia Monti e Rossana Rontini per "Girotondo Giromondo"

Robert F. Kennedy Human Rights Italy
Via Ghibellina 12A, 50122 Firenze

Tel. +39.055.5389250

Fax: +39.055.5383602

infoeurope@rfkhumanrights.org

www.rfkhumanrights.org



**ROBERT F.
KENNEDY
HUMAN
RIGHTS**

ITALY